N. 332 — Domenica 30 Novembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 30 Novembre — N. 332

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione della Stampa, via Arsenale, 21, presso le Succursali piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Banet Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Cirene . . . 28 80 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 36 00 18 25 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non Sectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 40 - In 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 25 per parola.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI

DAL 1° DICEMBRE 1902 AL 31 DICEMBRE 1903

(cioè 18 mesi) per Lire 17,75

con diritto a concorrere al sorteggio dei premi per un valore di molte migliaia di lire. Primo premio un oggetto del valore di Lire 10,000.

Fra poco il novissimo romanzo di Ohnet: IL MERCANTE DI VELENI

Abbonamenti straordinari alla " Stampa „ e " Stampa Sportiva „ per tredici mesi

dal 1° dicembre 1902 al 31 dicembre 1903 Lire 22.

La relazione ministeriale sul progetto di legge sul divorzio

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 29, ore 23.

Sono state or ora distribuite ai deputati le prime copie del disegno di legge sul divorzio. Ho potuto procurarmene una e l'ho letta in grandissima fretta. Credo utile telegrafarvene un stato, prevenendovi, ben inteso, che quello lavoro, necessariamente affrettato, riuscirà monco e difettoso.

La relazione, nel tutto insieme, è fatta molto bene, molto serrata, molto logica, e scritta anche con forma elegante: mira sopratutto a diffondere in chi la legge la persuasione che il divorzio è una necessità sociale, e giuridicamente non fa che completare la separazione.

IL RIMEDIO E' UNA NECESSITA'.

Fino da principio pone questo caposaldo:

« Le questioni di tendenza, di dottrina e di opportunità restano subordinate a più alte principio, quello di necessità: un complesso di mali individuali e sociali rende ormai indispensabile l'intervento dello Stato per regolare con legge ed in casi determinati una situazione, sia per legge, sia anti-giuridica, nociva alla quale, separando anche a vita persone e cose, si vuole mantenere l'unità di un matrimonio nominale. Su questo concetto semplice si fonda, per noi la necessità del divorzio; non sciogliere ciò che è legato, ma constata ciò che è sciolto; non costituisce un metodo arbitrario di scioglimento, ma un rimedio imposto da circostanze inevitabili, immutabili, che rendono impossibile la convivenza, la procreazione, il fine del matrimonio. »

Più oltre dice:

« L'istituto del divorzio è una necessità giuridica, una misura di ordine sociale; è un temperamento, non una violazione del principio di indissolubilità inerente alla natura stessa del matrimonio come istituto civile. Non offende la libertà religiosa, ma rivendica allo Stato il dominio nella sfera giuridica, rispettando il dogma in quella della credenza. Ripara al disordine permanente della famiglia ed evita i mali della permanente separazione. Garantisce una sorte l'interesse dei coniugi che quello della prole. »

Posto questo lemi, la relazione si adopera a scombuiare il terreno da una serie di pregiudizi che hanno inviluppato più volte i tentativi di questa riforma in un involucro di argomenti sottili e di voci grosse da impressionare il pubblico, sportando i termini della questione e evocando convinzioni passive ».

IL CONTRATTO NON BASTA.

La parte della relazione si cimbetteano ad una ad una le obiezioni di coloro che si oppongono al divorzio, o, prima di tutte, quella che si tratti di una novità quasi ad arte creata. Ricorda tutti i precedenti parlamentari, a cominciare dal progetto di Salvatore Morelli del 1878, per venire poi a quelli di Villa ministro (1881), Zanardelli ministro (1883), Villa deputato (1892), Bonmini e Barzilai (1901).

Parlando di quest'ultimo e della favorevole accoglienza che ebbe alla Camera, la relazione avverte che il disegno del Ministero se ne discosta.

« Il raffronto — dice la relazione — tra le proposte che ebbero il suffragio di quasi intera l'onorevole Commissione da voi eletta e la nostra, vale di per sè solo a spiegare il proposito di limitarci nell'istituto del divorzio al criterio del minimo, coordinato alle tradizioni nostre legislative, coniecchè tale istituto non si presenti come surrogato o concorrente all'istituto della separazione, ma come un complemento facoltativo di questa. Tale criterio distingue l'attuale disegno di legge dai nostri precedenti e da tutte le legislazioni straniere. »

La relazione stabilisce che il matrimonio è ben più che un contratto; ha un fine più nobile, più elevato, più conforme all'interesse sociale; e nondimeno, quando il suo fine sia del tutto mancato, rendesi sciogliersi.

« Quando da fatti accertati, da documenti irrefragabili, da giudicati risulti impossibile la comunione, cessi del tutto la finalità della vita coniugale, ed in luogo dei morti affetti, si fanno più vivi i sentimenti che rendono incompatibili gli animi, impossibile la convivenza, quando sia avvenuta la dissoluzione, è chiaro che l'indissolubilità cessa una formula astratta, un simbolo; il matrimonio non esiste più, perchè manca di scopo: è nullità. »

« Una tale situazione dolorosa, ma fatale, creata non dal consenso dei coniugi, ma da condizioni e fatti incompatibili con l'adempimento delle finalità coniugali, non può sottrarsi alle cure dello Stato, che ha il diritto d'intervenire per riparare a questo squilibrio. Tale intervento è richiesto dal dovere di tutelare la famiglia ed insieme la società.

« Il divorzio nel caso di questa anomalia rappresenta non una negazione, ma un temperamento al principio assoluto dell'indissolubilità.

« Il legislatore non deve adattarsi ad una sequicenza che può dirsi complicità, perchè riuscirebbe a consolidare con la sua ingerenza il disordine nella famiglia.

IL DIVORZIO NON MUTA IL CRITERIO FONDAMENTALE DEL MATRIMONIO.

« Il matrimonio che risulta privo del suo scopo, che si proclama indissolubile, mentre è sciolto, che muore solo di nome, si riduce ad una finzione giuridica. Il divorzio, quale si propone nell'attuale disegno di legge, non quale fu artificialmente foggiato dalle dottrine, a quale, fiorrivando dai retti criteri giuridici, fu ammesso in talune leggi, non è dunque un contrapposto al matrimonio, istituto etico sociale.

« Non rompe la indissolubilità, ma la tempera; la riconosce nella base dell'affetto, del dovere reciproco, della religione, della morale. Quando manca questo legame di solidarietà, non in virtù di presunzioni, ma di fatti estranei all'arbitrio dei coniugi, non provvede o, meglio, rende possibile che l'affetto, il dovere reciproco, la religione, la morale rifanciano quel nodo, che fu spezzato non per volontà contrattuale, ma per forza maggiore, per evento fatale, per sanzione penale.

« Il divorzio, così intesa, lungi dal demolire, ristegra il principio stesso dell'indissolubilità; bisogna istituirlo non come un'espressione della libertà, non al senso, all'amore erroneo; ma come una misura d'ordine, e talora come una riparazione, una riabilitazione.

LA SEPARAZIONE PERPETUA E' UN'ILLOGICITA'.

« La legge deve provvedere in due diversi modi a due diverse condizioni giuridiche. Quando malgrado diuturni, per gravi che siano, è ancora possibile attuare lo scopo della società coniugale, basta l'istituto della separazione come deroga transitoria. Quando tale possibilità è esclusa (e nel determinare i casi di tale esclusione sta il valore della legge), bisogna provvedere con un rimedio, che, per quanto grave, si rende necessario: è il divorzio.

« Stirare è dovere, quanto illogico, che si accetti, quando il male è riparabile, il rimedio della separazione, che in fatto può essere perpetua, ed invece si respinga, quando il male è irreparabile, il rimedio del divorzio.

« Si vuol mantenere senza contenuto il simulacro dell'indissolubilità, e s'impedisce che sulle ceneri di un matrimonio già spento sorga un matrimonio vivificato dalla solidarietà degli animi, che è la vera base dell'indissolubilità. »

L'ELEMENTO RELIGIOSO VA SUBORDINATO AL GIURIDICO.

La relazione confuta coloro che affermano che la società italiana non è in grado di accettare il divorzio, e rovesciando poi a confutare le opinioni di coloro che lo combattono in nome della religione, dimostra che il loro è un puro artificio.

« La questione religiosa — dice — non è dunque fra noi che una questione vaticana; come tale, rientra nell'ordine politico, e basterà ad eliminarla le nostre istituzioni. Qui siamo nell'ordine giuridico, e non tollera restrizione l'autorità della legge in difesa della famiglia e della società.

« Nell'adempimento di questo compito i doveri dello Stato non possono subordinarsi alla stregua della maggioranza cattolica.

« Ma abbondano gli argomenti intrinseci per sfrondare il pregiudizio poggiato sulla credenza. Nello Stato attuale la coscienza cattolica, in ossequio al dogma, dovrebbe a rigor di logica considerare come concubinato il matrimonio civile. In tal caso perchè si ribella contro il divorzio che scioglie un matrimonio che non esiste? Dovrebbe, anche a rigor di logica, ritenersi al solo matrimonio religioso, giustificando così ogni prole illegittima.

« Per un verso o per un altro, tracciando le rigide conseguenze delle premesse, sarebbe così scalzato nella stessa base lo stato civile.

« Malgrado i benefici mutuati lo Stato dovrebbe rifiutare ai cittadini, per motivo di culto, il divorzio, che agli israeliti, in epoca d'inquisizione, permise Roma papale!

« Si dovrebbe oggi negare quella libertà che persino il Concilio di Trento consentì nel suo canone V, permettendo che ciascuna chiesa scegliesse, quanto al divorzio, la propria disciplina, e limitando la scomunica a chi consumasse la dottrina ortodossa della Chiesa latina.

I BENEFICI DEL DIVORZIO.

La relazione si adopera inoltre a dimostrare la necessità del divorzio e la insufficienza della separazione.

« Quando un'istituto è inadeguato al suo scopo, un popolo civile non può rassegnarsi a subirlo inalterato ed il legislatore ha l'obbligo o di trasformarlo o di completarlo.

« L'espediente della separazione può provvedere ad uno stato passeggero di squilibrio, ma offeso, accessibili ai perdono o all'oblio. Può prestar mezzi a regolare l'amministrazione domestica, a garantire il patrimonio, a salvaguardare la dote o gl'interessi dei figli. In tali casi non esclude la ricongiunzione, specialmente nei primi anni e allorchè la separazione avvenne per mutuo consenso.

« Ma quando tra i due coniugi si frappone il disonore, l'abbandono fraudolento, l'attentato alla vita, la condanna a pena gravissima; quando la disistima reciproca trova eco nel giudizio del pubblico, e cresce con gli anni per forza stessa di cose la repulsione o l'odio, non basta la separazione, ma rappresenta una ipocrisia, una deformità logica e giuridica; o, meglio, senza averne il nome, è un divorzio nel suo effetto negativo di dividere definitivamente, mentre non ne ha l'effetto positivo di sollevare l'innocente o punire il colpevole.

« Bastare la famiglia, dà privilegio e vita libera all'uomo, sconosciuta la donna, che rimane quasi una sottospecie: nè libera, nè coniugata, nè vedova!

« La separazione in tali casi estremi, ma non rari, non è una soluzione, ma un mezzo termine, comodo più che altro ai ricchi, ma adatto a tutte le classi, perchè si presta a sostituire all'idealità del matrimonio la materiale soddisfazione degli istinti. Talora è una parentesi che si apre con la colpa e finisce o con la perpetua dissidenza, ovvero con un indecoroso compromesso che maschera il disonore o la prole illegittima, ed invece di ristabilire, abbassa e degrada l'istituto del matrimonio. »

G.

La lotta negli Uffici pel divorzio.

Che ne pensa l'on. Sonnino.

L'opposizione finanziaria e l'avarzo del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,55:

Oggi è stanera nei corridoi di Montecitorio si segnalava già una notevole animazione, in vista della prossima battaglia negli Uffici sul progetto del Governo.

Quello maggiormente preso di mira è il disegno di legge sul divorzio, i cui oppositori sperano di far rimanere almeno parecchi commissari contrari.

Domattina si raduneranno a palazzo Branchi i sottosegretari di Stato per concretare le lista dei commissari pei vari progetti. Pare che, d'accordo con Bianchesi, si rimanderà di qui a due giorni la discussione negli Uffici, per la considerazione che molti deputati sono partiti stanera e che lunedì vi sono le interpellanze. Non quindi una ritorneranno che nel pomeriggio di martedì; essendo perciò interesse tanto dei ministeriali che degli oppositori che vi sia un grande concorso, così è probabile che gli Uffici si radunino giovedì.

Sembra deciso che dopo la municipalizzazione, la Camera discuterà il progetto sulle case popolari.

Di Broglio, continuando ad essere indisposto, farà la sua opposizione all'11, anzichè al 6. Come dicevasi dagli amici del Di Broglio, si afferma che egli annunzierà che l'esercizio 1901-1902 si è chiuso con un avanzo di 32 milioni e quello 1902-1903 oltrepasserà certamente i 20 milioni.

Secondo la Tribuna, Sonnino avrebbe comunicato ai suoi amici che egli, obbligato dai propri precedenti, non intende combattere la legge sul divorzio nei suoi principii fondamentali, ma soltanto nelle modalità; e principalmente riprovererebbe il disegno ministeriale per la sua soverchia estensione.

La Tribuna aggiunge: « Quanto alla richiesta fatta dallo stesso Sonnino in fine di seduta circa alla sua proposta sul Mezzogiorno, si dice che il Ministero risponderà che non si oppone a che sia fissato il giorno per lo svolgimento di quella proposta, come della mozione dei repubblicani sulle spese militari. »

Notizie parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,35:

Nella riunione della Commissione per il progetto sulla municipalizzazione si concordarono con Giolitti gli emendamenti da accettarsi e da proporre sui primi quattro articoli.

La Commissione pel porto di Genova, riunitasi oggi, dopo un breve scambio di idee su 25 come proposte di Pasco, incaricò il presidente di conferire coi ministri interessati.

I disegni per l'ordinamento dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Oggi si è riunita la Commissione per l'ordinamento dell'Eritrea. Sono intervenuti alla riunione, durata tre ore, il ministro Prinetti e il governatore Martini. Furono studiate varie modificazioni alla legge. Martini farà pervenire alla Commissione una schema del progetto colle modificazioni di forma studiate oggi, e la Commissione si riunirà il 6 dicembre per fondere il progetto del Ministero con quello della Commissione e con quello di Martini, e prepararne un quarto sul quale si aprirebbe la discussione alla Camera.

Martini, che partirebbe per l'Eritrea il 17 dicembre, interverrebbe alla Camera per la discussione.

Nei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,30:

Il Comitato superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alla convenzione con la provincia di Genova per il mantenimento della strada provinciale della riviera di Ponente alla ferrovia Genova-Ventimiglia.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce il distacco dei Comuni di Sardigliano e di Oriquella dalla sezione di Ovarano Spinola, nel Collegio elettorale di Tortona, e la loro costituzione in comune autonomo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Borgolavezzaro, e la nomina del cav. avv. Giuseppe Ciocca a commissario straordinario. La relazione rileva che i componenti il nuovo Consiglio, fra loro avversari, dimostrarono concordemente di volerne lo scioglimento e che le trattative per la formazione della Giunta ebbero esito negativo.

Come si inventano gli attentati anarchici.

Il panneau rifiutato di una guardia di P. S.

a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Vi mando i particolari di un curioso fatto attentato anarchico contro Montecitorio.

La guardia di P. S. Gonzaro Fiselli, che fa parte del Commissariato di Trevi, era da qualche tempo specialmente adibita al servizio di sorveglianza attorno a Montecitorio.

Ieri sera il commissario di Trevi, ispettore cav. Alliata-Bronner, accompagnato da quattro agenti in borghese, si recò a piazza Montecitorio, e, avvicinatosi alla guardia Fiselli, che era di piantone, le impose, come se si trattasse di una semplice disposizione di servizio, di rimanere subito all'Ufficio, in via del Bergamaschi.

Gli agenti in borghese, che avevano ricevuto opportune istruzioni, non perdevano di vista il collega, il quale, alle semplicissime parole del funzionario, era divenuto orribilmente pallido e si accingeva con visibile imbarazzo a seguirli.

Giunti al Commissariato, il cav. Alliata ordinò agli agenti di perquisire il Fiselli. Questi, perdonato dal terrore, lasciò fare senza opporre resistenza. La perquisizione non durò a lungo, perchè, appena sotto il cappotto, la guardia aveva un corpo duriccio molto voluminoso, che fu subito presentato al commissario. Questi esaminò l'oggetto. Un involucro di carta scritta di sudicio a multi-simi giri in fil di ferro e in un robusto spago. Da quello stesso gomitolo metallico si sfuggiva una miccia da mina.

L'involucro fu rotto con cautela, e si vide che sotto la carta vi era una scatola di latta, contenente della polvere pirica, chiodi e calcinacci. Si trattava dunque di una bomba che, esplodendo, avrebbe potuto arrecare non lievi danni.

Sottoposto subito a ripetuti e stringenti interrogatorii, il Fiselli avrebbe finito per confessare tutto. Egli aveva preparato una bomba con l'aiuto di due borghesi, i quali sarebbero già arrestati.

Secondo la versione della Polizia, il Fiselli si proponeva soltanto di deporre in un angolo del palazzo del Parlamento il suo congegno esplosivo, di accendere la miccia e poi fingere di accorrere prima dello scoppio, per impedire l'esplosione, strappando in tempo la miccia stessa..... che perciò sarebbe stata abbastanza lunga.

Si sarebbe quindi prodotto da se stesso qualche cortocircuito alle mani....., per cantare di aver prevenuta ed impedita una gravissima sciagura.

Per ricompensa della sua prodezza avrebbe chiesto la giubilazione e l'indennizzo di 50 mila lire, che avrebbe dovuto ricevere dalla Società di assicurazione *Alleanza*, presso la quale si era assicurato.

Il panneau completo è stato sequestrato per la leggerezza del Fiselli stesso, che aveva confidato il suo piano ad un'altra guardia, la quale a sua volta aveva avvertito il commissario.

Il discorso dell'on. Giolitti

sulla municipalizzazione dei pubblici servizi

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 29 novembre.

Roma, 29, sera.

Presidente del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera oggi è subito assai più popolata dei giorni scorsi, essendovi molta aspettativa pel discorso dell'on. Giolitti, il quale dalle 14 alle 14,30 è intervenuto in seno alla Commissione del progetto della municipalizzazione.

Anche le tribune oggi sono molto affollate.

Al banco dei ministri, durante le interrogazioni, che si svolgono fra i più svariati chiacchierii, vi sono Ottolenghi, Morin, Ronchetti, Nicolini e Baccelli.

Si riprende la discussione del disegno di legge: « Sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. »

Si alza a parlare l'on. Giolitti. I deputati prendono rumorosamente posto. Molti scendono dai corridoi. L'attenzione è vivissima.

Il discorso dell'on. Giolitti.

GIOLITTI nota che il solo vero oppositore della legge è l'on. Scalini, il quale ha affermato che i Comuni sono pessimi amministratori, e che perciò occorre lasciare le cose come sono. (Gli ovazioni) De Andreis, Sonnino e Guerci non si sono mostrati oppositori, ma accettano circa i benefici effetti della legge. Gli unici che si trovarono d'accordo nel volere una legge di portata più ristretta furono gli onorevoli Sonnino e De Andreis. (*Vive risate. Anche l'on. Sonnino, che stava parlando con Torrigiani, sorride*)

Una voce da Sinistra: « Strano mistero! »

GIOLITTI, ridendo: « Non è un mistero, lo dissero entrambi qui, che vogliono restringerla! » (*Ilarità*)

L'on. Barzilai e i socialisti pure favorevoli alla legge ne vorrebbero ampliare l'ambito. Ora trattasi di una legge di esperimento e quindi prudenza vuole che non si stabiliscano disposizioni le quali non abbiano a creare delusioni. L'esperienza sola potrà suggerire gli opportuni ampliamenti e le opportune restrizioni.

Entrando nel merito della legge, afferma che essa non ha solamente uno scopo finanziario ma anche uno scopo sociale. E' vero quel che si è detto che il Comune con questa legge acquista un'importanza maggiore.

Agli oratori i quali ritennero che basterebbe limitare la legge alla disposizione che autorizza il riscatto osserva che parecchie leggi odierne impedirebbero la municipalizzazione di alcuni servizi.

Dimostra poi che il legislatore non può dare ai Comuni la facoltà di municipalizzare i servizi pubblici senza regolare ed informare tali facoltà. Quanto all'estensione della legge alle provincie, osserva che non è necessaria una volta che la facoltà di municipalizzare i servizi è accordata a consorzio di Comuni e che non vi sono enti intermedi che si estendano a tutta intera una provincia. Ad ogni modo non si potrebbe estendere la facoltà alle provincie senza riformare il loro sistema finanziario.

Conviene con l'on. Sonnino che non convenga spingere troppo i Comuni sulla via della municipalizzazione, ma non conviene che sia opportuno regolare le future concessioni dei Comuni ad imprese private, perchè si aggraverebbero le condizioni delle finanze comunali.

E se si pongono troppe condizioni, non troveranno assuntori, si arriverebbe alla municipalizzazione forzata. Dimostra come la enumerazione dei servizi da municipalizzare è necessaria ed indicare il fine della legge ed a stabilire i servizi poi quali si accorda ai Comuni il monopolio e il diritto di riscatto.

Ritenebbe danno a all'industria privata concorrente l'imporre ai Comuni di esercitare alcune industrie di indole sociale al premo di costo. Non conviene con l'on. Alessio che potrebbe riuscire conveniente accordare la municipalizzazione delle assicurazioni, giacchè la limitazione della sua sfera d'azione escluderebbe la probabilità dei profitti.

All'on. De Andreis osserva che i Comuni in buone condizioni finanziarie non avranno bisogno di ricorrere alla Cassa di depositi e prestiti; onde è vacuo il timore che questa Cassa non possa rispondere al bisogno. Aggiunge che i piccoli Comuni potranno continuare a gestire servizi pubblici ad economia.

Non crede esuberanti la cauzione determinata dal disegno di legge, ma è disposto ad accogliere emendamenti su questo punto. Crede però che il *referendum* debba venire solennemente dopo che sia stabilito il piano finanziario e tecnico del servizio.

Non concorda con l'on. Lacava che sarebbe preferibile lasciare la gestione dei servizi municipalizzati alla Giunta anzichè affidarla a Commissioni speciali, perchè queste potranno avere competenze di persone competenti e saranno inoltre, a lor volta, vigilate dalla Giunta. D'altronde nota che tutte le garanzie di buona amministrazione riusciranno a favore dei Comuni, i quali, altrimenti, non rimarrebbero a trovare il credito necessario ad attuare la municipalizzazione.

Risponde le osservazioni fatte nel riguardo, dichiara che riconosce la necessità di stabilire norme precise, ed è pronto a concretare provvedimenti in proposito.

Notando il progresso fatto dalla Camera in questo campo, se ne compiace come di un miglior avviamento alla giustizia sociale. (*Vive approvazioni*)

Il discorso di Giolitti, sempre ascoltatissimo, è durato tre quarti d'ora precisi. Assisteranno altre a 200 deputati, molti dei quali, quando l'oratore termina, salgono davanti al banco dei ministri per felicitarlo.

La discussione degli articoli.

Si inizia quindi la discussione degli articoli, ma senza attenzione; numerosi deputati escono, disperdendosi a gruppi nei corridoi, commentando il discorso.

Mentre Giolitti parlava, entrò nell'aula il governatore Martini, che andò a sedersi presso l'Estrema Sinistra.

FUBINATO vorrebbe che si escludesse dall'art. 1 l'enumerazione dei servizi municipalizzabili, perchè inutile.

POZZO MARCO dice che, se si mantiene la enumerazione, vorrebbe pure che si includesse la municipalizzazione del servizio di pubblico, di misura pubblica, di affitto dei banchi nei mercati e nelle fiere.

GIOLITTI dice che la legge potrà comprendere altri servizi non specificati nell'art. 1.

BORGIANI propone che più Municipii possano unirsi in Consorzio, anche se non sono della stessa provincia, e GIOLITTI accetta.

LUZZATTO insiste nel chiedere la soppressione delle parole con cui si specificano le aziende municipalizzabili.

Parlano DI SANT'ONOFRIO, TRIPEPI e POZZO MARCO, i quali vorrebbero la municipalizzazione in certi casi delle acque a scopo irriguo; SINIBALDI, il quale vorrebbe che le tramvie, anche se escono dal territorio comunale, potessero venire municipalizzate; FRASCARA GIACINTO e MAYNO.

BORCIANI vorrebbe la costituzione a l'esercizio di mulini, per mettere i Comuni in grado di influire sul prezzo del pane.

Fanno raccomandazioni ed osservazioni COMANDINI, GUERCI, LUCCA, COTTAFAVI.

* * *

Viene approvato un emendamento di GIORDANO-APOSTOLI circa gli articoli che contemplano la costruzione e l'esercizio di stabilimenti per la macellazione con diritto di privativa.

ALESSIO propone che si aggiunga tra i servizi municipalizzabili quello per l'assicurazione mutua contro gli incendi.

PALATINI osserva che in parecchi Comuni la scoperta dei legnami rappresenta un ingiusto monopolio a pro di industriali privati.

GIOLITTI risponde che indubbiamente i Comuni possono esercitare questo servizio pel legname dei boschi.

PESCETTI domanda che sia anche espressamente contemplata la possibilità di riscattare la concessione di posti in ferro, coi relativi pedaggi.

GIOLITTI non crede che sia il caso di fare un'espressa menzione.

LIBERTINI muove alcune osservazioni sulla compilazione dei bilanci comunali. Vorrebbe a questo proposito che l'esame di sorvisio per quelle aziende speciali si chiudesse col 30 giugno, affinchè il Consiglio comunale potesse provvedere alle eventuali perdite nel secondo semestre dell'esercizio finanziario comunale.

Così pure raccomanda che l'accertamento delle perdite sia circondato dalle maggiori cautele, per sottrarre questa materia alle passioni dei partiti locali.

MAJORANA, relatore, si riserva di riferire nella prossima seduta.

GIOLITTI conviene colla Commissione per l'invio degli ultimi due capoversi, trattandosi dell'importante questione della destinazione degli utili.

La questione meridionale.

SONNINO chiede di poter svolgere giovedì la sua proposta per provvedimenti a favore delle provincie meridionali.

GIOLITTI, ministro dell'interno, si riferirà ai ministri interessati.

D'ANDREA domanda quando potranno essere svolte le interpellanze relative alla questione meridionale.

GIOLITTI prega di attendere che siano presenti i ministri interessati.

Gli ultimi quali consuntivi.

CARCANO presenta i bilanci preventivi, il rendiconto consuntivo e parecchi progetti di legge.

RUBINI chiede che subito dopo la legge in corso siano discussi i due ultimi conti consuntivi.

GIOLITTI consente nella proposta Rubini.

Il PRESIDENTE propone che siano discussi martedì e mercoledì, in principio di seduta.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 18,15.

Lunedì seduta alle ore 14.

I commenti all'odierno discorso di Giolitti

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,55:

La Tribuna dice che Giolitti, colla solita perspicuità limpidità, non si lascia distrarre dall'ampiezza della materia, nè dal desiderio di applausi con qualche dichiarazione di politica generale. Egli rimase invece rigorosamente nei limiti del dibattito, preoccupato soltanto di difendere la bontà tecnica del progetto.

La Tribuna, alludendo a Lombroso, che invocava Sonnino, termina: « Liberi i dottrinari magari di vagheggiare; a noi, in omaggio alla verità inseguibile, per doverosa constatare il progresso della idee e delle istituzioni liberali; per doverosa, non per derivarne lodi al Ministero, ma perchè, come ha detto oggi Giolitti, anche noi siamo convinti che l'avvenire, la pace interna e la fortuna del nostro Paese stiano nella più rapida conquista della giustizia sociale. »

Il *Fracassa* scrive: « Il discorso dell'on. Giolitti forma veramente un'esposizione organica dei principii sui doveri della nuova legislazione verso la collettività, senza scostarsi nel campo socialista. »

Il *Giornale d'Italia* scrive che il parigone che fa Giolitti nel suo discorso tra l'amministrazione di una Banca e l'amministrazione di un Comune non regge, perchè le conseguenze d'una cattiva gestione industriale si vedono subito ridotte sui profitti annui. Il *Giornale* aggiunge che trova difettoso il progetto sulla municipalizzazione appunto perchè alcune disposizioni impedirebbero la libera concorrenza e sono lesive alla proprietà privata.

L'*Italie* scrive: « Le idee esposte da Giolitti hanno avuto alla Camera l'accoglienza che si meritavano, essendo vivamente approvate. Gli avversari stessi dovettero convenire che Giolitti si è dimostrato più che mai convinto sostenitore ed amministratore sagace. »

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,25:

Il *Duca d'Aosta* è ripartito stasera per Torino.

Il *ministro della Casa Reale* ha scritto alla Presidenza della Camera che il Re riceverà volentieri la Commissione dei deputati il giorno 3 dicembre, alle ore 15.

— Per domani, alle ore 17, è convocato il Consiglio dei ministri.

— Oggi *Lapponi*, completamente ristabilito, si è recato per la prima volta a visitare il Pontefice, ringraziandolo commosso dell'interessamento dimostratogli. Anche il Pontefice apparve commosso nel rivedere il suo archiatra e si trattenne presso di lui lungamente.

Le interpellanze sulla questione polacca al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 21:

L'ordine del giorno della seduta odierna al Reichstag recava la discussione sulle interpellanze riguardanti la questione polacca.

Posadowsky annunzia che Bülow è disposto a rispondere agli interpellanti, ma che non possiede ancora tutte le informazioni necessarie. Le spiegazioni dell'interpellanza perciò viene aggiornata.

I deputati si affollano nell'emiciclo ed occupano le scale che conducono alla tribuna.

Il presidente esorta i deputati, pel decoro del Reichstag e per la libertà di parola di cui debbono fruire gli oratori, a non ingombrare le scale della tribuna e dell'emiciclo. (*Approvazioni della Maggioranza; risa ironiche a Sinistra*)

Appena i deputati si recarono ai loro posti il socialista Stadthagen, avuta la parola, prende a discutere intorno all'accettabilità della mozione Kardorf. La maggior parte dei deputati esce dall'aula. Singer allora domanda la constatazione del numero legale. Fattosi appello, constatasi la mancanza del numero legale, e la seduta viene tolta e rinviata a lunedì.

La capitale dei mendicanti

E' Pechino! La residenza dei « Figliuoli del Cielo », degli onnipossenti imperatori del Celeste Impero è ad un tempo il paradiso dei pezzenti, o come questi, pel viaggiatore, fra i tipi più interessanti da studiarsi in Cina.

I mendicanti offrono all' « istantanea » un genere di veduta curiosissimo, ed essi si trovano un po' dappertutto, nelle vie, sui ponti, sotto le mura della città, alle porte dei templi, fra le siepi, i cespugli, i tumoli, persino, dei cimiteri, ed essendo si rassomigliano, sembrano fatti tutti ad uno stampo. Si direbbe che tutti, oltre al possedere un medesimo costume, posseggano un'identica faccia, e ciò proviene senza dubbio dalla vita in comune di individui che si trovano nelle stesse condizioni di anima e di corpo.

Fatto singolare poi, questi indigenti, più che un sentimento di commiserazione, provocano in chi li vede un moto di ripulsione e di disgusto.

Tutti hanno un aspetto miserevole, umile di cane bastonato. Del loro viso, assai sovente, tanto è sporco il malcontento onde sono ricoperti, vere maschere di fango e di polvere, non si scorgono che alcune linee vaghe. Due punti bianchi, gli occhi, sono come due buchi in una cortaccia grigiastra; una parrucca irsuta, fatta di ispidi e grossi crini completa la fisonomia.

Fra questi mendicanti non se ne vedono che pochissimi portare la treccia sul dorso alla moda cinese. Il loro codino ordinariamente vien tagliato per cura della Giustizia, che è una signora colla quale tal gente non è di rado in relazione. Essi infatti non hanno che una nozione vaghissima della differenza che passa fra il *mio* ed il *tuo*: sono tutti Ladri, *selvaggi non da forca*, come li definisce un viaggiatore inglese, e capaci di ogni tiro malvagio. Il loro costume è dei più rudimentali: procedendo dal semplice al composto, nella gamma dell'abbigliamento troviamo individui, e sovratutto fanciulli, i quali sono nudi affatto o appena sono vestiti da un cencio legato intorno alle reni.

Un vecchio panno di stuoia e di stoffa gittato sulle spalle, come un piviale, tien luogo di mantello; le gambe, quasi sempre, sono libere da ogni indumento, e la testa, talvolta, ha per cappello una specie di pignatta di terra cotta, la quale la anche al nostro mendicante, a suo tempo, il servizio di pentola.

Le variazioni dell'abbigliamento non seguono assolutamente le oscillazioni termometriche, e la tenuta d'inverno è quasi altrettanto leggera che quella della bella stagione.

Ogni mendicante, invece, anche il più misero, ha sempre un paio di calzari. Spesso, è vero, non ne sono che una reliquia, un lontano ricordo; ma non importa, il pensiero cinese non va a piedi nudi; ognuno ha il suo piccolo amor proprio! Il mendico è assai indifferente: e trascina la sua esistenza giorno per giorno, ora alla meglio ora alla peggio, ma sempre come assorto in una stato di perenne abetismo. L'essenziale per lui è di riempire lo stomaco, e per ciò tutto gli è buono. Oh! per questo egli non è nè schizzinoso, nè delicato, e lo si vede spesso disputare, nella via, ai cani ed agli avvoltoi i residui di vivande gettati fra le immondizie. La grande passione dal mendicante cinese è il giuoco. I dadi ed il domino sono i suoi passatempi preferiti, e sovente volte si vedono davanti qualche bottega o sui gradini di qualche tempio gruppi di cinque o sei straccioni intenti a giuocarsi qualche misero *sapeco*, prodotto della mendicità della vigilia, qualche frutto guasto o qualche manciata di riso avuta per carità.

La pazienza del mendico, poi, è inesauribile. Egli rimane ore ed ore accovacciato sull'uscio di un negozio, ostacolando il passaggio dei clienti, sicuro che il padrone, alla fine, per aver sbarazzato l'ingresso, si indurrà a dargli un obolo. Per suscitare la compassione, vengono spiegate e messe in mostra ogni sorta di miserie di piaghe, di deformità. Ma guai allo straniero che commette l'imprudenza di gittare qualche moneta al mendicante! Egli è tosto circondato da un'orda cenciosa, fetida, inguaribile, che lo importuna, che lo assorda di lamentele, che si appende ai suoi abiti, che si aggrappa alla sua vettura, e nulla può liberarlo da simile assedio, salvo lo staffile od il bastone, e maneggiato, ancora, senza tanti riguardi.

I mendicanti a Pechino sono una potenza. Il loro numero raggiungerebbe, a quanto sembra, i 100,000, vale a dire un sesto della popolazione.

Questa società ha un capo: il *re dei mendicanti*.

L'autorità del monarca è riconosciuta da tutti i suoi sudditi, sui quali, vero autocrate, egli ha diritto di vita e di morte, o almeno si arroga questo diritto, giacchè negli eventuali conflitti o dissidi tra il *re* ed i suoi amministrati la Polizia non interviene mai.

Questo capo è eletto per suffragio universale, e i mendicanti di Pechino sarebbero, pare, i soli nell'Impero ad usare del diritto di votare.

Il *re dei mendicanti* raramente si mostra ai suoi sudditi: la sua grandezza non glie lo permette.

La *regina*, invece, è assai più alla buona. L'Autorità è in frequenti rapporti con questi principi della miseria.

Pechino è, dal punto di vista della mendicità, diviso in un certo numero di circoscrizioni. Le Case devono obbedire a date tariffe. Questa deve fare la carità di un *sapeco*, quella di due: la tassa è in ragione dell'importanza commerciale dello stabilimento. Se per caso il mendicante non riceve assolutamente la somma cui ha diritto, si considera come vittima di una truffa, ed il giorno seguente ritorna accompagnato

datevi bene di cacciarlo colla violenza. Lì per lì il rimedio può sembrare efficace, ma se alcuni giorni più tardi vi trovate vittima di un incendio, sapete chi ringraziare.

Indirizzarsi alla Polizia è un metodo affatto inutile: l'Autorità, alle lagnanze del pubblico risponde invariabilmente: « Date, ed il seccatore vi lascerà in pace. »

Molti mercanti, per non aver continuamente un mendicante alla porta ed esporsi a noie di ogni sorta, concludono un trattato col *re dei mendicanti*, che esige una certa somma, equivalente o di poco inferiore al valore annuale delle elemosine. Versata la somma, il *re* rimette, come ricevuta, un foglio di carta gialla che si incolla sulla porta del magazzino e che porta il monito seguente:

« *I fratelli sono prepati di non dar noia a questa Casa* ».

L'effetto di simile pezzo di carta è infallibile.

Se per caso, poi, nonostante l'avviso, un mendicante si ostina a chiedere l'elemosina, il bottegaio, questa volta, non esiterà a ricorrere alla violenza per mettere in fuga l'importuno, e spergerà anche un reclamo al Comitato direttivo della Corporazione.

Due volte all'anno, poi, in primavera ed in autunno, c'è un giorno speciale, che può essere chiamato il giorno dei mendicanti.

Per dodici ore, infatti, dall'alba al tramonto, i mendicanti hanno il diritto di prendere una manciata di riso o di miglio nei sacchi e nei panieri esposti dinanzi alle Case di commercio.

E i negozianti sono costretti a sottomettersi a questa imposta forzata per tema di gravi guai.

I mendicanti di Pechino, insomma, sono per gli europei più un oggetto di curiosità che di simpatia. Degni, invece, di maggior interesse sono i ciechi che si incontrano per via in processione a dieci, dodici, quindici, uno di qua all'altro, ognuno colla mano sinistra appoggiata sulla spalla destra del compagno precedente.

E questo vivente rosario di miserie si trascina lentamente, a tastoni, per le vie tortuose, si fa largo tra la folla e cammina e cammina instancabile dall'aurora al tramonto, in cerca di un obolo, mormorando, piagnucolando, salmodiando.

Il crollo della Torre di San Marco

Nuove discussioni sulla Cuneo-Nizza

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 29 novembre.

Roma, 29, sera.

Presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 14,30.

ODESCALCHI svolge la sua interpellanza sulla inettitudine degli ingegneri che hanno lasciato crollare la torre di San Marco a Venezia.

Dichiara che ha poca speranza che i patrii monumenti possano essere più efficacemente tutelati per l'avvenire.

Lamenta l'abbandono in cui questi monumenti sono lasciati, mentre qualunque privata Amministrazione sarebbe più avveduta.

Ciò deriva dalla incompetenza di coloro che vi sono preposti, e che proviene dall'essere essi scelti con criterio politico.

Vorrebbe che si riformassero radicalmente le istituzioni, il modo di funzionare della Direzione generale di Belle Arti, troppo legata dalla burocrazia.

NASI, ministro, si duole delle vibrate parole contenute nello domanda d'interpellanza, perchè la considera come effetto della profonda emozione da tutti gli italiani e stranieri provata dopo il crollo del campanile di San Marco. Spiega ciò che fece in proposito il Governo e la Commissione da esso nominata, la quale ammise una certa inerzia nei preposti alla conservazione dei monumenti.

Afferma che il crollo non dipese da difetto nelle fondamenta. La Commissione nota che il campanile si trovava ancora in piedi più per equilibrio meccanico che per vero legge di stabilità. Lo opere ultime di riparazione erano state fatte più per l'estetica del luogo che per la stabilità della torre.

La Commissione dice che non si può parlare di responsabilità singole e limitate. Si riserva, dopo studiata la relazione, di prendere i provvedimenti che crederà necessari. Ma afferma fin d'ora che il Governo ha fatto il suo dovere.

Lamenta la scarsità dei mezzi di cui dispone la pubblica istruzione per tutelare la conservazione dei nostri monumenti, ed osserva che occorrerebbe una data fissa assegnandola alla generosità dei privati.

Dice che per Venezia il Governo ha fatto il suo dovere finanziariamente e moralmente per concorrere al restauro di San Marco.

Quanto alla costruzione del campanile, il Governo farà in modo anche la volontà di Venezia, che desidera la maggioranza la ricostruzione del monumento, ne subbi-fulla. Quando si saprà la somma necessaria, il Governo non verrà meno al compito suo.

ODESCALCHI muove ancora qualche osservazione, indi il presidente dichiara esaurita l'interpellanza.

Ancora la Cuneo-Nizza.

Si riprende la discussione generale intorno al progetto di legge sulle strade ferrate complementari.

MASSABÒ deplora che la linea Nizza-Cuneo, invece di essere considerata per sè, attesa la sua importanza, sia stata compresa in un progetto di legge per ferrovie complementari e che non sia stata preceduta da tutti gli studi necessari. La intricata situazione che ora si presenta è stata provocata sino dal 1870 dall'onorevole Borelli. Debbiamo sempre ricordare se la guerra fosse dell'essere costruita nella Valle Scrivia o nella Valle Nervia. E' opinione dell'oratore che le ferrovie debbano seguire la grande corrente commerciale e propugna la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia, la quale risponde a tutte le esigenze commerciali e militari a cui quelle vogliono che vennero riconosciute sino dal 1868 in una relazione dettata dal compianto deputato Sella. Egli è convinto che il tracciato, tutto in territorio italiano, dovrà essere scartato, e la economia che si ricava dalla costruzione, già da altri propugnata, potrà essere devoluta per la costruzione del tronco complementare Ormea-Porto Maurizio-Oneglia, di cui l'oratore dimostra tutta l'importanza dal lato politico, commerciale e militare.

L'on. Massabò soggiunge poi che esso non è stato respinto dalla legge 1879, anzi è incluso nel programma delle ferrovie complementari, e afferma che il tronco Cova-Ormea ha tutti i requisiti tecnici che si richiedono per una ferrovia di grande traffico, ed il modo stesso come è stata approvata dal Parlamento italiano dimostra come esso dovrà prolungarsi fino al mare. Il suo concetto ha dunque un fondamento di giustizia e di equità, e fa appello alla lealtà del Governo perchè voglia fare esplicite dichiarazioni su questo punto. Sostiene poi che si debba costruire anche il tronco da Vievola al confine, col raccordo Breglio-Ventimiglia. Quanto alla strada Nizza-Torino, dice che essa è un vero mercenario lasciato dai Principi sabaudi. La costruzione della ferrovia Nizza-Torino, è d'importanza non solo nazionale, ma internazionale.

Essa è doverosa anche perchè le relazioni commerciali tra il Piemonte e la Francia Meridionale sono continue e naturali. Crede sia atto di savia politica migliorare le amichevoli relazioni con la Francia, colla quale si sono ambedue tutte le battaglie dell'indipendenza. Propugna anche la costruzione del tronco di Breglio, ma avverte che ora che il Governo non può sobbarcarsi degli obblighi che ha verso la provincia di Porto Maurizio.

Quanto ai brutti portenti per Genova, il grido augurati. Si spiega l'impazienza di Torino e spera che il Governo vorrà dire una parola che tronchi questa agitazione e porti alla pacificazione degli animi. Si unisce ai desiderii espressi ieri dal senatore Di Scalea in proposito, e si augura che il Governo vorrà tener conto dei desiderii di tutta la Liguria Occidentale, che ritiene insufficienti gli attuali valichi alpini.

PELLOUX LUIGI desidera portare una parola di concordia per mettere il Senato ed il Governo sulla via di risolvere con un completo accordo il problema ferroviario. Chiarisce il suo concetto intorno alla questione della linea diretta Cuneo-Nizza colla diramazione Breglio-Ventimiglia. Lo preoccupa il pensiero che questa diramazione non sia difesa vigorosamente nello trattative colla Francia. Alla Cuneo-Nizza si collegano interessi maggiori riconosciuti da tutti; alla Breglio-Ventimiglia si connettono interessi minori, ma reclamati dall'equità. Rileva che il Parlamento nel 1879 votava una linea che da Cuneo per Ventimiglia doveva raggiungere Nizza, e che la Commissione Reale ha tenuto conto della discussione avvenuta in quell'occasione. Si dice, aggiunge l'oratore, che la Francia fa delle opposizioni a questo tracciato per ragioni militari, ma, secondo lui, queste opposizioni non possono avere giusto.

Conclude invitando il Governo a studiare le due linee con eguale interesse ed a trattare col Governo francese per la costruzione del breve tronco Vievola-Tenda.

Rivolgendosi poi al senatore Pais, che ieri, parlando della situazione finanziaria, ha chiamato una novella Cassandra, gli dice che, animato da uno spirito di equanimità, dal desiderio del bene del Paese, preoccupato dallo stato delle cose che a lui sembra oscuro, sarà lieto se il Governo riuscirà ad attuare il suo programma senza compromettere le finanze dello Stato.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Si leva la seduta alle ore 18.

Gli Uffici del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,20:

Eccovi la costituzione degli Uffici al Senato:

1.o Ufficio: *presidente* Serrami-Moretti, *vice-presidente* Di Prampero, *segretario* Frola; 2.o: Piemontoni, Taverna, Di Marzo; 3.o: Del Zio, Farpaglia, Vischi; 4.o: Massarosi, Menabrotto, Rossi Luigi; 5.o De Cesare, D'Ali, Borgatta.

Alla Commissione pel riordinamento delle ferrovie

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

Oggi, sotto la presidenza di Saporito, si è riunita la Reale Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate, ed ha continuato la discussione sulle condizioni dei trasporti delle merci.

Per gli impieghi ai sott'ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,35:

Il *Giornale Militare* pubblica oggi le norme e le modalità per le domande e le concessioni di impieghi ai sott'ufficiali, l'anzianità di servizio minima necessaria per le diverse destinazioni, coll'indicazione dell'Autorità cui spetta la nomina e il tempo utile per presentare le domande.

Per un servizio pubblico di automobili.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17:

Alcuni deputati si recarono dal ministro Balenzano per proporgli di istituire un servizio di automobili fra i paesi non allacciati da ferrovie. Il ministro promise che studierà coll'attuali studi in proposito.

Il generale Mirri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Le condizioni di salute del generale Mirri sono invariate; i medici ritengono che la sua forte fibra dell'infermo vincerà la bronchite acuta.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 13,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stamane, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA — Abrile, tenente in aspettativa in Alessandria, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio — Mosso, tenente nel 23.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per soppressione del l'impiego.

ARMA DI CAVALLERIA — Caporale, tenente nel reggimento cavalleggieri *Alessandria*, è collocato in aspettativa — Franchi, capitano nel reggimento cavalleggieri *Guerra*, è collocato in aspettativa — Cavriglia, capitano alla Scuola di cavalleria, e Piana, capitano nel reggimento lancieri *Novara*, sono ammessi all'aumento semestrale dello stipendio — Capra, capitano presso la Scuola di cavalleria, è trasferito al reggimento lancieri *Milano* — Marson, capitano nel reggimento lancieri *Milano*, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA — Lang, tenente-colonnello presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è promosso colonnello — Naglati, capitano alla Direzione d'artiglieria in Alessandria, è collocato in aspettativa — Morari, tenente nel 2.o reggimento da fortezza, è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna.

ARMA DEL GENIO — Carcano, tenente-colonnello presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Novara, è promosso colonnello e nominato sotto-direttore ivi.

TRIBUNALI MILITARI — Sono ammessi all'esame di idoneità alla carica di sostituto ufficiale istruttore ai tribunali militari: Minatelli, capitano nel 31.o fanteria; Caruso, tenente nel 4.o alpini, e Pasquale, tenente nell'80.o reggimento fanteria.

CORPO SANITARIO — Molinari, tenente presso il reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito alla brigata d'artiglieria da montagna veneta.

FARMACISTI MILITARI — Tamburello, presso l'Ospedale militare di Genova, è dispensato dall'impiego per volontaria dimissione — Todorini è nominato farmacista all'Ospedale di Genova — Abbati, farmacista-capo presso l'Ospedale militare di Alessandria, è ammesso al primo aumento semestrale dello stipendio.

CAPITANERIE D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO — Cagreuse, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ufficio di contabilità a Torino — Perotti, presso l'Ufficio di costruzione a Torino, è trasferito a Genova — Marchino, id. id. a Genova, è trasferito id. id. a Torino.

UFFICIALI DI SCRITTURA — Dinapoli, presso la Direzione d'artiglieria a Spezia, è trasferito all'Ospedale militare di Alessandria — Pretta, presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito a Spezia — Dilemmerito, presso il Comando del genio a Genova, è trasferito al Distretto di Saluzzo — Furlin, presso l'Ufficio di costruzione a Genova, è destinato alla Sotto-Prefettura di Sora — Astolfoni, presso il Distretto di Vercelli, è destinato alla Prefettura di Bergamo — Laurino, presso il Panificio militare di Cuneo, è destinato all'Ufficio provinciale di Verona.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO — I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti: Bagni, del reggimento lancieri *Ferrara*, è destinato al Distretto di Firenze ed al reggimento cavalleggieri *Umberto I*; Morelli, del reggimento lancieri *Novara*, è destinato al Distretto di Firenze ed al reggimento cavalleggieri *Umberto I*; Morelli, del reggimento lancieri *Novara*, è destinato al Distretto di Firenze ed al reggimento cavalleggieri *Umberto I*; Martelli, del reggimento lancieri *Novara*, è destinato al Distretto di Firenze ed al reggimento cavalleria *Novara*.

Lorusso, tenente-medico alla Divisione di sanità militare in Alessandria, sono di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è invitato nella riserva — Ferraro, tenente al Distretto di Casale, e Rivera, tenente id. di Vogliera, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Barbagelli, tenente al Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è iscritto alla milizia territoriale della Divisione di sanità militare del primo Corpo — Bianchetti, sottotenente nel reggimento lancieri *Novara*, è trattenuto in servizio per altri tre mesi — Bernardi, sottotenente nel reggimento lancieri *Guerra*, è chiamato in servizio per sei mesi — Bouvet, tenente di fanteria Distretto di Torino, Deposito di Novara, sono di essere assegnato per la mobilitazione a Novara, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili della milizia territoriale — Ginocchio, del Distretto di Genova, è nominato sottotenente di cavalleria — Di Domenis, tenente-medico ad Ivrea nel 4.o alpini, sono accettate le dimissioni.

Mentre i ferrovieri attendono.

Che cosa dice il *Tevere*.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23:

Mentre il Governo sta studiando le risposte da dare alla Commissione dei ferrovieri, che fu testè a Roma, o sembra che risposta non si avrà prima che la Camera si chiuda, il prossimo numero del Tevere pubblicherà queste tradotte:

« Come abbiamo annunziato nel numero scorso, la *Commissione del personale* il giorno 17 sottopose al ministro dei lavori pubblici le ragioni per cui essa ritiene non siano stati interamente applicati e bene interpretati gli accordi dello scorso marzo. Assistevano in contraddittorio i funzionari dell'Ispettorato governativo.

« Il ministro, per discostarsi in modo eccessivo la grande voglia di tagliar corto, fece promettere nota di tutto quello su cui la Commissione stette ad insistere e si riservò di dare una risposta, appena esperite le opportune trattative colle Amministrazioni e prese i necessari accordi col suo collega il ministro del tesoro.

« Pubblicheremo a suo tempo la risposta del ministro. »

Il testamento del conto Bonmartini.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 16,55:

Eccovi il testo preciso del testamento del conte Bonmartini. Esso ha la data del 20 dicembre 1893: « Dato mai avessi a morire prima di fare testamento, intendo che questo sia valevole come testamento. Lascio le mie sostanze in parti uguali ai miei figli Maria e Giovanni. Benchè le apparenze abbiano dimostrato il contrario, pure nessio credento, convinto cattolico apostolico romano. Nomino esecutore testamentario mio cugino Giovanni Battista nob. Valvassori, e gli raccomando i miei figli. Mi sono celebrato duecento Messe. »

Il testamento fu trovato tra le carte sequestrate a Padova. Fra di esse si trovarono inoltre altre carte importantissime per la causa.

Nuove proteste dell'avvocato Maggio.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 21,15:

L'avv. Maggio rivolge una seconda lettera al *Giornale di Sicilia* per dire che non si cura della protesta unanimemente e per ripetere che non egli si occupò del trasloco del Casaburi e non ricevette altra somma oltre le 7500 lire. Maggio invoca un giudizio sereno del Consiglio degli avvocati, dicendo di attendere la luce e di non avere nulla a temere.

La ricomparsa di un bandito creduto morto.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 22:

Il pericoloso bandito Gaetano Bufalino, che le Autorità ritenevano ammazzato, poi bruciato dentro un pagliaio presso Mussomeli, è improvvisamente ricomparso nel territorio di quel Comune, destando grande panico. Pare che il malvivente ritenuto alcuni mesi addietro, identificato erroneamente per quello del Bufalino, appartenesse invece ad un altro latitante. Si dice che il Bufalino, ferito in un conflitto otto mesi addietro, riuscì a fuggire in Calabria, dove rimase qualche tempo a curarsi; quindi sarebbe tornato a Mussomeli, travestito da frate.

Corre voce che egli si sia ora congiunto all'altro latitante Gerrasi.

I funerali del senatore Perlile.

Fagagna, 29 *(Stefani)*. — Ai funerali del senatore Perlile parteciparono circa diecimila persone. Vi erano le rappresentanze delle Autorità, delle Associazioni e delle scuole di Udine e di Fagagna. Sul feretro furono deposte una quarantina di corone. Dopo la cerimonia funebre il prefetto di Udine a nome del senatore Sarazco, dell'onorevole Zanardelli e dell'onorevole Giolitti; il sindaco di Udine, rappresentante il Municipio di Fagagna; il prof. Volpe, direttore dell'istituto tecnico; il deputato Caratti; l'avv. Cappellani, per l'Associazione agraria; infine il nipote del defunto, il dott. Babini, che ringraziò a nome della famiglia. La salma quindi fu trasportata direttamente al Cimitero.

I consiglieri provinciali di Padova sui fatti del Manicomio di Venezia.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 22,10:

Il comm. Levi-Civita ed altri sei consiglieri provinciali presentarono stasera un'interpellanza sull'inchiesta al Manicomio di Venezia e sull'azione della nostra Deputazione riguardo ai maniaci della provincia di Padova ivi degenti.

La grave situazione di Marsiglia per lo sciopero.

Il porto inerte — Il contegno degli armatori ed i provvedimenti delle Autorità.

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 17:

Il lavoro è quasi completamente sospeso coi quais. Trentanove vapori sono attualmente inoperosi. Gli equipaggi dei due nuovi vapori provenienti da Tunisi e Orano abbandonano subito. Millecinquecento operai del quais scioperano.

***

Porto Vendres, 29 *(Stefani)*. — Si annunzia che tutti gli equipaggi dei vapori provenienti da Marsiglia abbandonano. Un dispaccio da Cette annunzia che le navi entrate in questo porto furono abbandonate dai loro equipaggi.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 22:

Gli inscritti marittimi decisero, se non si risolve il conflitto prima di mercoledì, di rivolgere un appello ai 112 Sindacati di inscritti marittimi, per lo sciopero generale.

Si attendono due controtorpediniere per assicurare il servizio postale con l'Algeria e la Corsica. I *dokers* di Cette e Port Louis si rifiutano di sbarcare le merci dei piroscafi di Marsiglia. Il ministro della marina ha ordinato di equipaggiare coi marinai dello Stato due piroscafi per trasportare 1500 scritti in Algeria.

Gli scioperanti fecero abbandonare il lavoro in parecchi rimorchiatori. Le Compagnie denunziarono all'Autorità giudiziaria tutti gli equipaggi che si rifiutano di partire. Giungono truppe per assicurare l'ordine. Gli armatori persistono nel loro rifiuto.

Lo sciopero dei minatori francesi volge al termine.

Saint-Etienne, 29 *(Stefani)*. — La ripresa del lavoro stamane è quasi completa.

Un attentato al Principe di Bulgaria?

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 29:

Nel parco del castello d'Euxinograd si arrestò un giovane ritenuto anarchico. Si suppone che avesse l'intenzione di compiere un attentato contro il principe Ferdinando.

Al Marocco.

Tangeri, 29 *(Stefani)*. — Il Sultano è stato attaccato dai [illegible] nei dintorni di Megaren. Egli riuscì a disperderli, ma la sua marcia verso Rabat sembra rallentata.

La risoluzione di un dissenso russo-americano circa la pesca nel Mare di Behring.

Aja, 29 *(Stefani)*. — Il consigliere di Stato Asser, scelto come arbitro, ha emanato la sua sentenza nel dissidio russo-americano relativo alla pesca nel Mare di Behring, ove i russi una decina di anni fa avevano fermato quattro navi americane. La sentenza è favorevole all'America e le accorda 100 mila franchi di danni.

Un regalo di Francesco Giuseppe alla regina Elena.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — L'Imperatore in contraccambio del regalo di due stambecchi fatto dal Re d'Italia al parco imperiale di Schoenbrunn, ha inviato alla regina Elena due cavalli bianchi con phaeton.

Uno strascico delle dimostrazioni di Torre

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Si ha da Torre: In seguito all'incidente dell'*Alcazar*, quattro ufficiali furono puniti disciplinarmente per aver fatto una dimostrazione contro il mascottismo.

Navigazione.

New York, 29 *(Stefani)*. — E' giunto il *Fordamerica*.

Boston, 29 *(Stefani)*. — Il *Vancouver* della Dominion Line è giunto ieri sera.

New York, 29 *(Stefani)*. — E' giunto il *Pennsylvania*.

Un immane incendio nel Canadà.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,45:

Il *Daily Chronicle* ha da Montreal che un pauroso incendio è scoppiato a Rat Portage, sulla linea del Canadian Pacific Railway, a 180 miglia circa da Winnipeg. L'incendio, non ancora domato, distrusse circa 25 milioni di piedi di legname da costruzione. Un cantiere marittimo e 6 vapori. 11 case e parecchi depositi. Le donne ed i fanciulli fuggirono.

Gli uomini tentano salvare ciò che rimane della città.

***

Montreal, 29 *(Stefani)*. — L'incendio di Rat Portage è terminato. I danni si calcolano soltanto a mezzo milione di franchi.

SPORT

SCHERMA.

In attesa del grande duello.

Le trattative dei padrini.

I francesi non vogliono andare a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20:

I signori Gennaro Ettore e Giannina Antona-Traversi, rappresentanti del maestro Vega, ricevettero oggi questo telegramma:

« Abbiamo ricevuto il vostro dispaccio del 28 corrente, nel quale si annunziate che siete rappresentanti del signor Franco Vega e che vi mettete a nostra disposizione. Ringraziandovi e per vostri graditi siamo pronti a fare metà cammino e recarci alla frontiera; designiamo la città di Nizza per il nostro abboccamento. Vogliate inviarci la vostra accettazione per telegramma, e noi partiremo subito. Saluti. — *F.to:* GIORGIO BRETTMAYER, PAOLO MANSANO. »

I rappresentanti del Vega risposero così:

« Grati della vostre sollecita risposta, siamo dolenti di non poter soddisfare al vostro desiderio, perchè le leggi e le consuetudini cavalleresche impongono che il duello debba aver luogo ove si è sfidati. »

Il maestro Pessina, altro sfidato, ricevette a sua volta il seguente telegramma da Brettmayer e Mansani: « La vostra risposta irregolare non è conforme alle regole degli affari d'onore. Dovete farci sapere soltanto i nomi e gli indirizzi dei vostri testimoni, che noi possumo mettervi in rapporto con noi, rappresentanti degli offesi.

« Attendiamo dunque che i vostri testimoni ci comunichino subito e direttamente il loro mandato. »

In seguito a tale telegramma, Pessina rispose: « Sbagliatissimo è non la mia ma la vostra procedura, che certamente non rilevai. Avrete dovuto venire a preannunziare la vostra visita. In ogni modo il cav. Francesco Di San Malato ed Emiliano Coppa, miei rappresentanti, che contemporaneamente telegrafano, sono stati da me incaricati di attendere qui la vostra visita per lealmente definire tutto. — Francesco Pessina. »

Eccovi infine il telegramma inviato da San Malato e da Coppa: « Ci onoriamo di avvisarvi che il cav. Pessina ci ha nominato suoi rappresentanti con incarico di tentarci, qui, a vostra disposizione. Attendiamo quindi l'arrivo del vostro arrivo per definire immediatamente la vertenza. L'indirizzo è via Mercellina, 23. »

Gli sfidati — Vega e Pessina.

Nulla dunque ancora di deciso sulle modalità che regoleranno l'orrai inevitabile duello. In attesa di conoscerle, diamo oggi qualche cenno biografico dei due maestri sfidati.

Francesco Pessina è nato a Teramo nel novembre del 1853. Di complessione piuttosto esile, tutto nervi, di carattere serio e lieto, si dedicò alla scherma fin dall'età di 10 anni. A 16 anni diede principio alla sua luminosa carriera di maestro, insegnando a Messina prima, a Catania poi.

Nel 1884, qui a Torino, vinse la medaglia d'oro al primo torneo internazionale, per la classifica di spada e sciabola.

Nel 1886 fu l'iniziatore del gran torneo di Catania. Nel 1887, a Firenze, su 27 maestri, fu classificato nei primi 12. Nel 1892, a Milano, [illegible] sul forte schermidore belga Theriet. Nel 1892, al torneo internazionale di Palermo, fu classificato primo.

Fu parecchie volte nominato giurato nelle gare schermistiche regionali, tenutesi in Sicilia; ha sempre costantemente mantenuta alta la fama di forte schermidore ed [illegible] insegnante, per la bontà del metodo razionale ed [illegible] pratico.

Franco Vega, ancora giovane, è principalmente un artista. Nativo di Palermo, fra gli schermidori italiani egli occupa certo uno dei primissimi posti. Dovunque Vega è andato, è stato giudicato sempre uno schermidore superiore, un artista finissimo. Come schermidore, è il vero tipo dello schermidore classico: acutezza di guardia, chiaro e preciso nei movimenti. Come insegnante, è il maestro dell'antica stampa. Ci tiene a non avere una scuola propria, perchè, egli dice, i veri principii sono quelli che ci hanno lasciato i nostri padri.

L'animo nobile e generoso del Vega si rivelò pure nel 1885. Durante la memorabile epidemia colerica di quell'anno a Palermo egli, giovanissimo, lasciò la spada, e unse la croce, e con questo simbolo della carità vegliò le notti intere accanto ai moribondi, accorrendo ove più infuriava il morbo fatale. E la sua vita non corse pericolo. Gli fu decretata la medaglia d'argento pei benemeriti della salute pubblica!

Certamente più alta sulla medaglia d'oro guadagnata con la spada in pugno, questa d'argento gli sarà molto più cara, perchè se quelle premiano l'arditezza, questa onora l'uomo.

V. S.

La chiusura del Congresso dei cacciatori italiani.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

Vi riassumo i lavori della seconda giornata, e non della terza e quarta reduci, con la quale si è chiuso il Congresso.

Alla discussione di una proposta [illegible] del Pes, Tinti nel senso che l'ordine del giorno: *Sui provvedimenti onde le disposizioni della vecchia legge regolamentar esercizio*, presidente parte, oltre il proponente, i signori Almansini, Corrado e Perozzi, e si finisce coll'approvare un ordine del giorno, col quale si fa noto perchè, nella redigenda nuova legge sulla caccia, sia provveduto alla costituzione di Consorzi provinciali obbligatori tra i cacciatori eletti di regolare permesso, con un contributo da percepirsi contemporaneamente alla tassa di licenza, per rimunerare, indipendentemente dalle multe, gli agenti sorveglieri della contravvenzione, e per abilitare, la dove sia possibile, speciali guardacaccia per far rispettare la legge ed impedire che si moltiplichino i bracconieri.

L'Assemblea approva inoltre un ordine del giorno dell'on. Bisibaldi:

« Il Congresso fa voti perchè nella legge sulla caccia siano comprese disposizioni penali contro chi venda od acquisti selvaggina in tempo di divieto o quella uccisa con qualsiasi mezzo proibito, e fa pure voti perchè non speciali e più rigorose disposizioni sia reperita la distruzione dei nidi. »

Così pure è approvato senza discussione il seguente ordine del giorno proposto da Dobor:

« La Camera perchè sia le Amministrazioni delle ferrovie abbiano pel viaggio dei cani, almeno quando sono condotti dal cacciatore, venga ridotta il prezzo di trasporto a tutto il minimo di cent. 75. »

Si inizia in seguito la discussione del tema proposto dall'Unione dei Cacciatori del Piemonte, che vogliono far finire con legge i termini dell'apertura e chiusura di caccia, e non lasciarli al temperamento delle Provincie e dei Ministeri.

Questo comma dell'ordine del giorno segna il *clou* del Congresso.

Sull'importantissimo argomento parlano, fra gli altri, i signori Franceschi, on. Bisibaldi, conte Fenaroli, prof. Corrado, colonnello Lequio, avv. Almansi, Lavoratti, avv. Jacouvi, e l'Assemblea approva ad unanimità un primo ordine del giorno presentato dal cav. Franceschi:

« Il Congresso dei cacciatori fa voti perchè sia tolta ai Consigli provinciali la facoltà di determinare le epoche del divieto. »

Dopo un discorso dell'on. Bisibaldi, inventore la concordia, si approva un altro ordine del giorno, presentato dall'on. Tassi, e che suona così:

« Il Congresso delibera di proporre che la nuova legge fissi il termine di assoluta divieto, per guisa che in qualsiasi regione venga protetta nel modo più sicuro la propagazione della selvaggina. »

Il Congresso stabilisce ancora che sia abolita la caccia con le reti in primavera e limitata nelle altre stagioni; che si propaggini gli uccelli insettivori e che non si permetta in nessuna regione la caccia nel periodo di riproduzione; che il permesso di porto d'armi lungo da fuoco sia rilasciato soltanto nel periodo di caccia personale; abolizione nelle provincie di Cosenza e Palermo della caccia col richiamo al pernice maschio nel tempo di amori (sic), all'unanimità; che sia permesso l'acquisto popolare nelle contravvenzioni di caccia; che si imponga una [illegible] governativa su ogni razza di cani.

Questo le deliberazioni prese nel quarto Congresso dei cacciatori italiani.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

Il duca d'Arjan con una vettura di 45 HP è partito per Madrid. Seguirà le strade stabilite per la corsa del 1898.

— Telegrafano da New York che in un match di lotta disputatosi a Madison-Square, Tom Jenkins ha battuto Jos Carroll, irlandese, aggiudicandosi due volte.

— Domani, tempo permettendo, avrà luogo l'ultima ripetizione ciclistica a Buffalo.

— Il processo intentato dal barone Rolf alla Pittsburg Athletic avrà luogo il 17 dicembre.

— A Londra si inaugureranno questa Chase e l'Americano Hall.

— Elkin e Michael, giunti con Reid ieri l'altro a New York, si allenarono in un match con alcuni corridori a Madison-Square il 6 dicembre.

— Domani al Parco dei Principi avrà luogo un gran match di foot-ball fra le società del Racing di Parigi e quella del F. C. di Lione.

REATI E PENE

La causa di divorzio dei coniugi Hartopp.

Un'abile difesa della signora Hartopp.

Lo scappuccio del marito.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 21,45:

La terza giornata della causa per il divorzio dei coniugi Hartopp riuscì interessante per gli uditori, che al pari del giorno precedente erano stipati in modo che la respirazione diveniva difficile nell'aula del Tribunale.

Lady Hartopp, prevedendo di essere chiamata a deporre, portava un bell'abito nuovo di colore bruno-scuro; in testa aveva un cappello dello stesso colore, di velluto, con una rosa rossa. Appariva leggiadra, gaia e vivace.

Il conte Cowley era egli pure sorridente. Tanto la querelante quanto il suo presunto complice sembravano voler pigliare dalla situazione tutto il divertimento che essa comportava. Lo svolgimento della discussione parve oggi favorire la querelata: risultò, infatti, che le prevenzioni contro di lei non erano così forti come si sarebbe potuto supporre.

In sul principio dell'udienza l'avvocato difensore, sir Edoardo Clarke, pose una questione nuova, affermando come sir Carlo Hartopp sia colpevole di adulterio colla signora Sand, e che avrebbe quindi domandato di pronunciare il divorzio dalla signora Hartopp. Si [illegible] alcuni testi, tutti domestici, che per la maggior parte fecero conoscere poco o nulla di buono, tanto che l'avvocato Clarke, interrogando, ottenne la dichiarazione che mai il conte Cowley aveva dormito nella villa Hartopp. La sfilata dei testi è così terminata.

Sir Edoardo Clarke prende quindi la parola in favore della querelante: esamina le testimonianze dei domestici, contenendo che l'amicizia del conte Cowley e della signora Hartopp era cosa naturalissima fra persone della buona società, che insieme si davano agli *sport*, e particolarmente alla caccia. Parlando della deposizione della cameriera Blyche, osserva che ella dichiarò di avere trovato una volta chiusa la stanza in cui lady Hartopp si trovava con lord Cowley. La stanza era chiusa, ma non lo era a chiave. Entrando, ella notò che il conte aveva il panciotto sbottonato. Ma l'oratore mostra delle fotografie del conte Cowley, in cui egli si trova appunto col panciotto in parte sbottonato, come è sua abitudine. Insomma, secondo l'avvocato difensore, non c'era la più leggera prova dell'adulterio. Egli quindi dichiara doversi ritenere che la condotta della coppia sospettata fu innocente. Mai lord Clowley passò una notte nella villa di lady Hartopp, mai fu trovato chiuso a chiave con lei, mai lady Hartopp fu vista nella camera di lord Cowley, mentre egli si vestiva, mai lord Cowley in quella della signora Hartopp. Tutto quanto si è attribuito a lady Hartopp dipende dalla fama un po' leggera che lord Cowley si è acquistata.

L'avvocato fa una sinistra pittura di sir Carlo Hartopp, che a trentasette anni, carico di debiti, sposa una giovine ricca di ventidue anni. Poco dopo il matrimonio egli prega la moglie di chiedere del denaro alla famiglia di lei per pagare una donna di cui era diventato l'amante. Lady Hartopp ne fu indignata, e gli disse che andasse dai suoi parenti egli stesso. Egli vi si recò, ed ottenne dalla famiglia di lei il denaro. Ricordi i mali trattamenti di sir Carlo Hartopp contro sua moglie e le offese fatte da lui alla sua dignità di donna. Sir Carlo Hartopp fu sempre colpevole di infedeltà coniugale, e l'oratore fa di tutto per provare che se lady Hartopp giocò alle corse, lo fece per ricompensare suo marito, nè mai una sua perdita fu pagata da lui. Entra quindi a parlare della lettera con cui lady Hartopp offriva al marito 20,000 lire sterline se avesse acconsentito al divorzio, e ne ne capisce la ragione. Sir Carlo Hartopp aveva sposato una ragazza ricca, perchè carico di debiti, e sua moglie aveva ragione di credere che, offrendogli una somma rilevante, questa non sarebbe da lui rifiutata.

Parla quindi delle relazioni adultere di sir Carlo colla signora David. Questa era una bella donna, che da parecchi anni viveva lontana dal marito, e che era conosciuta come non inaccessibile agli uomini che non avevano mancato di darle del denaro in copia. La David stette per molto tempo a Londra, passò quindi in Australia, donde ritornò nel 1891 a Londra. Era quivi abitualmente visitata da parecchi uomini, fra cui era appunto sir Carlo Hartopp.

La signora Hartopp viene a deporre nella seduta pomeridiana. Essa ha un contegno perfettamente composto e risponde alle domande del presidente con voce chiara. Dice che il suo matrimonio fu fatto dal padre di lei nel gennaio del 1876.

Il presidente le domanda:

— Vostro marito non vi chiese una somma di denaro?

— Sì, — ella risponde, — mi chiese mille sterline.

— Glielo deste?

— Dissi che in quel momento non le aveva, ma poi, avendo egli insistito, gli chiesi che cosa mai volesse fare di quella somma, ed egli mi rispose che voleva pagare

Arti e Scienze

L'*Elixir d'amore* al Vittorio

Io vorrei che il resoconto dell'esito felicissimo ottenuto ieri sera da questo spartito recasse annitito i rallegramenti più vivi al pubblico nostro, il quale rispose all'appello con uno slancio imponente. E per verità quando si vede in « tutto Torino elegante » gremire le poltrone, e le gallerie accogliere una folla compatta di buongustai, si ha pure il diritto di gridare a questo pubblico un « bravo! » altrettanto caldo, quanto ora quello con cui egli ricambiava gli interpreti dell'Elixir.

Perchè in questo lieto rivivere di antichi trionfi sta una schietta e consolante affermazione del nostro sentire nazionale. Se l'arte non ha patria, essa però alle varie patrie si affeziona, e dalle terre ove s'irraggia assume volto e parola diverse. Fu notato come il ballo musicale sia prerogativa dello spirito italico; e molte produzioni del ciclo passato vive una parte di quella luce giocosa che rende incantevole il cielo meridionale. Quando la musa scandinava sorride, diresti che il riso malinconico schermi sulle labbra di Ofelia. La *diavolessa* francese ride e motteggia; ma, mentre alla muove sul palco mostrando le calzette di seta, tutto un mondo di sottintesi passa sul volto biricchino. Sola Colombina ride giocondo nella spensierata gaiezza giovanile; e poichè un sangue sano le accende le guance pienette, così alla canta l'amore con tutto l'abbandono d'una florente giovinezza.

Ecco il segreto per cui l'opera buffa italiana corse ammirata le Corti d'Europa, e ieri ancora trionfava degli anni dinanzi ad un pubblico sinceramente entusiasta. Si verificava ciò che ebbe a dire il Voltaire:

> Tous les gens gais ont le don merveilleux
> Du metre en train tous les gens sérieux.

E quale religioso raccoglimento, e quali scoppi fallci d'applausi alle fioriture felicissime che profumano lo spartito!

Vadano i latteri, vadano a questo *Elixir*; e su la giovinezza tristemente già sfiorita dalla loro vita, se rivivranno un attimo giocondo in questa resurrezione.

***

Ho detto che l'applauso ero vivo, ieri sera, e costante; aggiungerò ch'esso proromperà unanime, e sci finali valse a chiamare ripetute volte gli artisti tutti al proscenio. Convinti del-l'importanza che tali manifestazioni assumono, così vi spiegheremo una cura intelligente ed un amore degni d'encomio sincero; assurgendo talvolta a momenti così felici da appagare anche il critico arcigno.

Lucia Perita, un graziosa tipo di bimba, dalla vesta elegante e carnevalesca, infonde nell'Adina espressione tutta sua grazia sovra, e cui coopera l'arte fine del canto e la mimica del viso. Con un filo di voce ottiene effetti nuovi e sfumature indovinate; nè credo si debba farle carico di alcune incertezze nell'atto primo, quando si abbia riguardo all'ottimo duetto con *Dulcamara*, e specialmente nell'ultima atto, e quel « Prendi, per me sei libero » detto con arte squisita.

Il pubblico ieri non mi sembrò apprezzarla abbastanza in questo punto; certamente la apprezzerà nelle nuove riprese.

Un *Nemorino* perfetto il Monaucci, e quale da un artista così fine in ogni rispetto. Tutto in lui emanava alla creazione del tipo donizettiano, che si risorge innanzi come per incanto, facendosi realmente rivivere in ogni trascorso; ed il pubblico, che volle il bis di: « Una furtiva lagrima », sembrò festeggiare in lui la colonna dello spettacolo.

Torino Parvis conferma ancora una volta ciò che già ebbi a notare, cioè l'intelligente pieghevolezza della sua tempra artistica ai ruoli più disparati. L'abbiamo vista Marcello, Lescaut, Silvano, e sempre fu bravo, spesso ottimo. Ora ci si presenta nei panni del *miles gloriosus* Belcore; ed è ancora artista corretto, cantore sfilato e pieno la voce pecorile ai giochi del genere antico. Allorquando a tali doti si aggiunga quella indefinibile della giovinezza, si comprenderà quanta via possa egli percorrere; ed io l'augurio a lui felicissimo.

Infine Ettore Borelli, caratteristico nelle sue trovate, presentò un *Dulcamara* solido e corretto; anzi mi piacque nel duetto: « Dunque adesso Nemorino », ove ebbe le più calorose accoglienze. Ed è doveroso ricordare Elvira Adasso nella scena col coro dello donne nell'atto terzo, ove chi non à avuto alle difficoltà di simili esecuzioni avrebbe tributato un applauso assai più caldo e nutrito.

Anche questa pagina piacerà maggiormente in seguito. Intanto, con una stagione che già volge al suo termine, abbiamo avuto uno spettacolo allestito con quell'impegno che spesso è un poi desiderio. Non tagli eccessivi, non trascuratezze; Luigi Cesari ha scelto una corte di artisti equilibrati; Carmelo Preite ha guidato l'orchestra con maestria di studioso e con fine d'artista. Certe pennellate nel disegno degli archi sotto al canto di Adina nel racconto: « Della vostra fronte » si potranno attenuare; certe incertezze momentanee spariranno; e rimarrà sempre l'equilibrio indovinato dell'insieme, lo stesso smorzato dell'ottima orchestra, la buona intenzione data dal maestro Mesirina-Averna alle masse corali, il profumo giocondo d'una giocondo rievocazione.

O chi non sarebbe lieto di trattare la critica quando questa potesse compiacersi ogni giorno in così lieto conclusioni? L. a. v.

***

Oggi, *ad ore 15, matinée* col ballo *La Fata delle bambole*. Questa sera seconda *dell'Elixir d'amore*.

Una lettura poetica a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 22,45:

Stasera alla Società di lettura scientifica il poeta francese F. T. Marinetti, presentato dal prof. Morselli, declamò versi di Baudelaire, Mallarmé, Jean Lorrain e Gustavo Kahn, ed alcune sue poesie. Il pubblico, assai numeroso, fece al dicitore le più calorose accoglienze di applausi.

La ripresa di « Messalina ». — Una vera folla ieri sera al teatro Carignano per assistere alla *Messalina*. Il dramma di Pietro Cossa, è noto, ha fornito a Virginia Reiter un soggetto di studio rappresentativo rigoroso, diligente, efficace. Parlammo a suo tempo del genere di interpretazione dato dalla valorosa artista alla figura della protagonista, e facemmo allora, alle prime rappresentazioni, alcune riserve circa il particolare metodo di recitazione adottato dalla Reiter pei varii del dramma e ciniano e per la moderna espressione del carattere di Messalina.

Ieri sera la ripresa del lavoro ci parve abbia presentato nell'esecuzione di Virginia Reiter uno studio più maturo, più energico per espressione e più intonato per certa classicità di linee di quello che avemmo occasione di apprezzare allora nei migliori suoi momenti.

Il pubblico l'accolse e la regalò per tutto il dramma coi più calorosi applausi, giustamente dovuti per il vigore drammatico e la passione con cui alla, con personale fisonomia, fece rivivere sulle scene l'eroina del Cossa.

Luigi Carini fu, come già notammo allora, un Bibo di raro valore. Nulla lasciò sfuggire del terzo atto, nella Subarra, il fosco e l'ardore della sua recitazione, per quanto un po' nuova, provocarono dal pubblico lunghe acclamazioni.

Il Desdiani ci parve insistere un po' troppo sulla nota di grottesca imbecillità del carattere di Claudio. Buona la Riccardini. Gli altri ci sembrarono ancora non troppo ammanettati alla necessità ed alle esigenze di una recitazione poetica e tragica. In complesso, però, una spettacolo che potrà affollare per vario sere ancora la sala del Carignano.

Serata di beneficenza all'Istituto Scrib — Ieri sera ebbe luogo l'annunziata rappresentazione di beneficenza a vantaggio della Società di M. S. fra gli operai dipendenti dal Municipio. Il concorso fu grandissimo. Ringraziamo fervido le simpatiche artistiche benefattrici.

La Compagnia degli artisti drammatici diretta dai signori Molina e Rapelli e dalla signorina Da Finocchi si segnalò per affiatata, sobrietà e squisito sentimento artistico.

La parte musicale è riuscita del pari ottimamente, e di ciò speciale merito va dato al signor Giulio Quinzaghi e al tenore signor Carlo Setragno, il quale era accompagnato dal pianista Veglianzo, abile pianista.

Dal favorevole risultato della splendida serata la Società di M. S. fra gli operai del Municipio va debitrice a grata al suo Comitato, e specialmente al comm. Denis, al signor Marini, alla Compagnia drammatica, al signor Calorio, al Municipio, alla Società del gas e della luce elettrica, alla signora vedova Rosso, alla Società Scuola Maddalinati *Amor* e al signor Pessina.

Una splendida palma dorata venne regalata al tenore signor Setragno. La squisita opera d'arte era stata offerta alla Società di M. S. dal signor Tornotti.

Riapertura della Clinica medica generale. — Domani, 1° dicembre, verrà riaperta nella R. Clinica medica generale universitaria, diretta dal prof. C. Bozzolo, l'ambulatorio gratuito per la visita e l'ammissione degli ammalati poveri.

L'ambulatorio si terrà tutti i giorni, dalle 9 alle 10, nei locali della Clinica (via San Massimo, 24).

CRONACA

TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1236.

La Carità del Sabato.

Continuano le oblazioni per i nostri poveri, e, come sempre, ne sono occasione avvenimenti tristi o lieti, commemorazioni, voti, omaggi, vertenze, adunanze, ecc.

Questa volta la maggiori offerte ci vennero da due buone e gentili signore che non dimenticano mai la nostra pietosa istituzione e da un benefico signore che scampò da un grave pericolo.

Grazie ad esse e grazie agli altri benefattori per il loro generoso concorso, che speriamo non ci verrà mai meno per il bene di tanti bisognosi che a noi si rivolgono per un soccorso!

Oblazioni ricevute nella settimana.

R. L., L. 10 — L. D. B., L. 15 — Filede Margiunti, L. 20 — C. B. in suffragio dei suoi cari morti, L. 5 — In onore di Sant'Eligio, alla famiglia più bisognosa, L. 5 — In memoria di mia madre, L. 10 e sacro oggetti — Anna Festa-Rivetti, in memoria di sua madre, L. 5 — Da M. C. per dimostrare che nella vertenza avuta in Atti non fu questione di denaro, L. 10 — I soci del Circolo *Quo Vadis?* riuniti in assemblea generale per la chiusura della stagione 1902, pensando a quelli che soffrono, deliberarono ad unanimità di erogare L. 10 ai poveri, ripartite in L. 7 al giornale *La Stampa* e L. 7 alla *Gazzetta di Torino* — N. N. 22, L. 15 — G. L., da San Remo, per due famiglie raccomandate sabato, L. 5 — D. A. S., L. 5 ad una famiglia bisognosa, onde adempiere ad un voto fatto alla B. V. delle Consolata — E. F. nel sesto anniversario della morte di un'adorata figlia, L. 5 — Diversi Serrone di Domodossola, L. 9.50 — L'abbonata mananese per due famiglie raccomandate sabato (4506-4507), esprimendo così preghiere per il compimento di un suo ardentissimo desiderio, L. 10 — C. B. Martini, L. 5 — Secondo la promessa fatta per i poveri della « Carità del Sabato », A., L. 1 — E. T. per festeggiare una piccola vittoria, L. 5 — Augusto B., nel 1000 anniversario della morte di sua madre (1.o dicembre), L. 10 — Salvatore Peretti, L. 5 — V. C. d'Alba, da Lione, L. 12.61 — E. R., L. 2 — Un'ibeognia, L. 2.50. — Totale L. 199.61.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 50 sussidi per L. 126, di cui uno da L. 10, dodici da L. 5, cinque da L. 3, otto da L. 2, trentaquattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 3 a disoccupati con famiglie, 22 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 11 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4512. — Una donna abbandonata dal marito, che la lascia con tre bimbi, di cui uno malaticcio, nella più squallida miseria.

4513. — Una donna settantenne, sola, infermiccia, inabile a qualsiasi lavoro, senza mezzi e degna di aiuto.

4514. — Una donna col marito senza lavoro, e numerosa prole, in gravi angustie, causate priva del necessario in questa rigida stagione.

4514. — Una donna in stato interessante, col marito quasi sempre disoccupato in causa di infermità cronica, priva di ogni soccorso e in critiche circostanze.

4515. — Una donna di salute malconcia, con quattro bambini, in grande bisogno, causato sprovvista di mezzi di sussistenza.

4516. — Una donna col marito senza lavoro fisso, e che crescerà di diciassette mesi appena, in gravi angustie.

***

Abbiamo ripartita alle famiglie delle vittime del disastro di piazza Vittorio Emanuele la somma di L. 625 25, raccolta per pubblica sottoscrizione.

Alla vedova dello scalpellino Di Pietro-Maria Gio. Battista furono assegnate L. 200; alla vedova dello scalpellino Cravero Michele L. 133 33; alla famiglia del garzone muratore Domenico Pentecoro, gravemente ferito, L. 150.

Le due povere vedove e la famiglia del garzone Pentecoro ringraziano commosse il signor Richetta Alessandro, ispettore della sottoscrizione, e tutti i generosi che contribuirono all'opera pietosa, nonchè il giornale *La Stampa* che aprì le sue colonne per la pubblicazione delle liste di sottoscrizione.

La *Società di mutuo soccorso fra impiegati in marmi e pietre* sente pure il dovere di ringraziare la filantropica generosità dei cittadini, i quali colla loro opera pietosa vollero alto onore a due operai della sua categoria.

***

Da M. Scarbotti ricevemmo L. 2 per i bimbi Convento. E così, colle L. 180, già consegnate ai poveri dei giorni, la sottoscrizione Convento arriva a tutt'oggi a L. 182.

L'Esposizione e gli azionisti.

Nella riunione tenutasi ieri alla sede del Comitato dell'Esposizione dalla Commissione di pubblicità e stampa, dopo la relazione dei lavori da questa eseguita, che fu letta dal cav. Traversino, il comm. Bianchi (vice-presidente del Comitato amministrativo dell'Esposizione) comunicò i risultati finanziari della Mostra.

Da essi resta confermato quanto ai scrivemmo circa un mese addietro, cioè che la rimanenza del fondo d'esercizio assicura agli azionisti una restituzione che supererà certamente il 30 per cento del capitale sottoscritto.

Ecco quale sarebbe il conto consuntivo della Esposizione che si può provvisoriamente stabilire, nell'attesa di una completa liquidazione:

Entrate	
Sottoscrizioni di quoto	L. 1,865,800 —
» a fondo perduto	» 3,100 —
Opere e feste di beneficenza	» 3,949 55
Interessi attivi	» 16,820 50
Concessioni di esercizi, privative, introiti al Castello Medioevale	» 96,132 08
Tasse d'iscrizione e noleggio	» 10,419 80
Proventi diversi e di pubblicità	» 6,217 60
Manutenzione e trasporti	» 22,183 85
Percentuali di vendite o diversi	» 33,136 —
Provento vendita biglietti d'ingresso	» 653,205 —
Totale L.	1,909,813 84
Uscite.	
Spese generali e d'amministrazione	L. 129,153 98
» di pubblicità	» 56,282 85
» d'impianto	» 853,259 10
» di ordinamento	» 206,271 80
» d'esercizio	» 252,277 17
Totale L.	1,897,243 70

Si otterrebbe quindi un residuo attivo di L. 302,565 06, il quale però potrebbe subire qualche riduzione quando alla chiusura definitiva dei conti venisse a mancare qualche introito che figura in questo bilancio provvisorio.

Ma quand'anche si dovesse diminuire di 30 o 40 mila lire codesto residuo attivo (il che non è ancor certo), agli azionisti verranno sempre restituite da 32 a 33 lire per ciascuna azione cottenutta; il qual risultato, per le ragioni che nei già abbiamo altra volta ampiamente esaminate, non ci sembra nè piccolo nè mortificante.

Arrivi. — Giunsero ieri, di ritorno dalla Capitale, l'on. Villa e il tenente Cerutti.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Triste eredità*, di cui diamo la continuazione domani.

Un'ottima iniziativa. — Il Consiglio di amministrazione del Patronato subalpino della Cassa nazionale di previdenza, volendo festeggiare con un modesto atto di filantropia il fausto evento che allietava sotto la Reale Famiglia, deliberava in sua seduta del 24 corrente che tutti gli operai residenti in Torino che dal giorno 19 novembre al 31 dicembre p. v. si faranno inscrivere alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, concorreranno alla distribuzione di N. 50 quote da lire sei cadauna, che verranno sorteggiate nei primi giorni del venturo anno, perchè presentino in detto termine, alla sede di questo Patronato, presso la Società Promotrice dell'Industria nazionale, via Venti Settembre, 54, il loro libretto d'inscrizione alla Cassa predetta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. fra impiegati di Banca e commercio. — Sabato, 6 dicembre p. v., ore 20,30, assemblea generale ordinaria.

Società M. S. fra congedati regio marina. — Si pregano i soci di comunicare la loro adesione presso la Segreteria sociale alla bicchierata di Santa Barbara, 4 dicembre, nella sede sociale, ore 21, e sollecitazione del numeroso banchetto annuale. Le sottoscrizioni si chiudono al 5 dicembre.

La « Corda Fratres » offrirà all'avv. Carlo Porta un banchetto d'onore la sera del 5 dicembre p. v. al *Ristorante Molinari*, ore 18. Quota stabilita L. 4 50. Le adesioni si ricevono fino a tutto il 2 dicembre p. v. dai membri della singola Facoltà.

STATO CIVILE DI TORINO

29 novembre.

NASCITE 20, di cui maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Biondi Enrico con Vaira Maria — Bertarello Francesco con Bonello Margherita — Bisello Luigi con Forni Carlotta — Davino Lorenzo con Arnaldi Clara — Ferrando Giuseppe con Vigliani Caterina — Gallo Ubaldo con Ariello Orsola — Gerrasino Luigi con Stroppa Primitiva — Gattino Giovanni con Lupini Elvira — Rosso Martino con Bava Maria — Boardi nobile Massimo con Magistrata nobile Maria — Soleano Francesco con Giachino Rosa — Valerio-Papa Pietro con Ferrero Brunetta.

MORTI: Gazzera Carolina, d'anni 23, di Torino, casalinga, via Bava, 43.

Ventura cav. Carlo Lodovico, id. 66, di Valenza, maggiore a riposo, via Cernaia, 46.

Gilardi Enrico, id. 35, di Villafranca d'Asti, falegname, via Goffredo Mameli, 55.

Colombo Giacinta (r.) n. Olivetti, id. 73, di Ivrea, agiata, via Garibaldi, 37.

Alasonia Edvige n. Rossa, id. 36, di Torino, maestra, via San Secondo, 12.

Mosso Domenico (r.) n. Valgioia, id. 68, di Torino, lavandaia, via Napione, 35, sola.

Bigliotti Teresa (r.) n. Savoglia, id. 57, di Chiusano, casalinga, via Roccamalone, 96.

Girardi Giuseppe, id. 57, di Limonetto, contadino.

Sauli Margh. (r.) n. Ruetti, id. 74, di Borgaro Tor. Viale Caterina n. Novara, id. 74, di Torino, casal.

Cavallo Giuseppe, id. 31, di Pralungo, Biella, tessit.

Visconti Gaudenzio, id. 52, di Oleggio, falegname.

Peira Giuseppe (r.) n. Pecora, id. 48, di Cirié, oper.

Falconet Agostino, id. 67, di Torino, impiegato.

Cuchet Adelaide (v.) n. Mayer, id. 72, di Parigi, cas.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

ELENCO DELLE INSCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 23 al 29 novembre:

Margheris Matt., geom. con Stellini Angela.
Torti Antonore, scultore » De Poi Teresa.
Terrolo Pasquale, contad. » Irisse Luigia.
Merlino Ettore, segret. » Rej Rosa, operaia.
Giorgetti Ant., cameriere » Galla-Bona Luigia, cuc.
Ferrero Eug., esercente caffè » Spezie Olimpia.
Maurino Aug., magnan. » Biancotto Ang., cam.
Pagliuca Flaminio, imp. » Rocca Francesca, sarta.
Migliore Salvat., caporale » Bergamaschia M., sarta.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 15,30: *La Fata delle bambole*, ballo (Matinée dedicata ai bambini, con numerosi premi) — L. 1. — Ore 20,30: *L'Elisir d'amore*, opera; *La Fata delle bambole*, ballo — L. 2.50.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Paoli), ore 20,30: *Messalina*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *La Samaritana*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Sonzi), ore 19,30: *Il Venditore di uccelli* — Ore 20,45: *La Poupée*. — L. 0 70.

GERBINO, ore 15,30 e 20,30: *Galileo Galilei*; *Un Signore che pettine?*; *Chi non pora non recita*. — L. 0 40.

ROSSINI (Comp. piemontese Ogalbarri), ore 15,30: *La disciplina militar*; *Acqua e carbon* — Ore 20,30: *Venticinch'ore a Turin*. — L. 0 60.

TORINESE, ore 15,30: *Tosca*; *La Figlia di Jefte*; *Un'ordinanza ufficiale per assenzione* (Ronzo d'onore Lucietta A. Serventi). — L. 0 40.

SCRIBE, ore 15: *Pietro Micca* — Ore 20,30: *I 5 soldi d'Barba Stea*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 18 a 21: Spettacoli di varietà.

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati finanziari esteri.

Il miglioramento della posizione del mercato di New York, dove alcune potenti Case, ad evitare che l'intenso movimento di liquidazione si trasformasse in vero panico, erano intervenute per assorbire una gran parte dei valori offerti, ha diminuito le seguestrazioni dei capitali occupati; ma essi rimangono in grande ribasso per la prospettiva di una tensione monetaria per quest'ultima parte dell'anno, che mantiene invece manifestare ora dalla imminente liquidazione mensile.

Lo *Stock-Exchange*, sebbene più tranquillo a riguardo della situazione agli Stati Uniti, è tuttora sfavorevolmente impressionato dalla ressione dei valori sud-africani, dipendente dalle poco liete previsioni che, a ragione o a torto, si fanno sull'avvenire della industria mineraria. Oltre a ciò, l'aumento già avvenuto nel prezzo del denaro a Londra ha peggiorato la tendenza dei Consolidati inglesi, che perdono 1/4 di punto.

Anche alla Borsa parigina le disposizioni meno tutt'altro che ottimiste, specialmente per la forte depressione delle Rendite inglesi; e il 3 0/0 perpetuo è disceso a 99, eccedendo a prezzi che difficilmente si sarebbero pensati, avvicinando i capitalisti col 3 0/0 nuovo, che sostituirà il 3 1/2 0/0 convertito, e sul quale già fu ritirato l'interesse al 31 dicembre p. v., l'abbonto di 1 0/0 di capitale.

La tendenza del mercato berlinese può dirsi stazionaria: la Smistata attività di cui esso dà prova da tempo e la persuasione che la premissa monetaria di fine d'anno non debba riuscire più sensibile che d'ordinario, fa sì che la speculazione della Borsa a Berlino su quasi immutata; i Consolidati presentano anzi un poco più intonati.

La Rendita italiana, nonostante il consueto poco soddisfacente dei mercati, si mantiene assai meglio stata all'estero: essa chiude in leggero aumento a Parigi ed è ferma a Berlino, mentre a Londra è ribassa a 102 1/2.

Il mercato italiano.

All'interno il nostro maggior titolo è in sensibile aumento; evasio il timore che l'attuale liquidazione debbano farsi a condizioni meno facili della precedente, le disposizioni si sono fatte assai più migliori. Sembra infatti che il saggio medio del denaro si manterrà a 5 1/2 0/0 anche 6 0/0 la volta passata.

Con tutto ciò però la scarsità di denaro, rispetto in fin di settimana, ha ritornato a rendere pesante tutto il nostro mercato, già poco attivo a causa del malumore di Parigi.

Il 3 1/2 rimane meno di questa corrente monetaria e, quindi se continua ad incassare che passano tempo [illegible] titolo, questa settimana ebbe un andamento [illegible] e chiusa ferma a 98 15.

Anche negli altri valori italiani la tendenza è più sostenuta: i buoni non in aumento, salvo Fondiario di Credito Italiano, che ha declinato notevolmente in seguito a forti vendite del mercato berlinese; i ferroviari assai fermi; la Navigazione Generale in ripresa.

I titoli industriali chiudono in parte più sostenuti.

Dei rimasti, il Carburo sempre offerto e in nuovo ribasso, e un poco in regresso gli Omnibus; ferme l'Acqua Marcia e le Condotte; in buon progresso il Gas.

Bisogna però tenere presente che, se la tendenza è buona, ciò si deve al fatto, che precedevano nelle scorse riviste, dell'esaurirsi il nostro mercato liberato da ogni possibilità. Ma, se esso ha ripreso la sua tranquillità, ciò non indica ancora che sia immediato quel risveglio che da tanti si attende. Bisogna, anzi alla metà di settimana vi fu qualche velleità di energia, in ultimo i valori sopra ricordati chiusero tutti bene, ma con denominazioni puramente nominali, tranne per le Rendite, e in ispecie per il 5 0/0.

Il cambio ha oscillato per tutta la settimana alquanto al disopra della pari, mantenendosi però inferiore al *gold point*. Si tratta quindi di pure variazioni commerciali.

Diamo ora il solito quadro:

	Sabato 22	Sabato 29
Cambio	100 10	100 10
Rendita italiana	103 27	103 30
Banca d'Italia	865 —	868 —
Ferrovie Meridionali	650 —	651 —
» Mediterranee	431 50	431 —
Banca Commerciale	664 —	667 —
Credito Italiano	511 —	516 —
Banco Sconto	116 —	120 —

Parigi							
3% perp. franc.	99,07	99,00	98,75	98,90	98,12	99,10	99,02
3 1/2 0/0	99,00	99, —	97,87	97,90	98,12	98,10	98,07
Italiano	103,15	103,20	103,15	103,00	103,15	103,15	103,10
Rend. spagnuola	83,25	83,37	83,10	83,00	83,10	83,37	83,15
Russo	—,—	96,00	—,—	96,75	—,—	—,—	96,50
Turco	27,50	27,50	27,60	27,15	27,47	27,75	27,65
Portogh.	26,25	26,25	26,10	26,10	26,06	26,00	26,00
Londra.							
Consolid. inglesi	—,—	98 — 14	98 — 8	98 — 96	—,—	—,—	98 — 14
Rendita 4 0/0	101,75	101,80	101,75	101,60	—,—	—,—	101,60
Rend. it.	102,10	102,30	102,25	102,00	—,—	—,—	102,00
Obbl. ferr. (ul. 1902	—,—	96,00	96,00	96,00	—,—	—,—	96,00
Vienna.							
Rendita austr. carta	101,00	101,10	101,75	101,10	—,—	—,—	101,25
oro	97,50	97,60	97,70	97,60	—,—	—,—	97,60

Corazzata inglese a Genova.

Ci scrivono da Genova, 29:

La corazzata inglese *Renown* è arrivata stamane nel nostro porto, proveniente da Malta, e vi si fermerà tre giorni per imbarcare il duca e la duchessa di Connaught e salpare quindi per la Cina.

La *Renown* è al comando del capitano di vascello A. M. Farquahar, è armata di dodici cannoni ed ha un equipaggio di 700 uomini.

Entrando in porto, la corazzata britannica scambiò le salve d'uso colla batteria di San Benigno.

Ancora il fatto di Costantinopoli.

Ci scrivono da Genova, 28:

Il ministro degli esteri, on. Prinetti, ha chiesto informazioni a Costantinopoli intorno ai fatti avvenuti fra i lavori operai ed i turchi, e stamane ha mandato telegraficamente al sindaco di Sestri Ponente — poichè non si trovano le famiglie della maggior parte degli operai del cantiere Ansaldo recatisi a Costantinopoli — l'esatta versione di quanto avvenne.

L'on. Prinetti dice, nel suo telegramma, che il giorno 16 narrato Alessandro Poggi, capomastro della ditta Ansaldo, fu, presso la sua dimora a Pera, aggredito, derubato e ferito da due soldati turchi.

L'operaio è ora in via di guarigione. Uno dei soldati aggressori fu arrestato e le indagini proseguono.

Protesta sui fatti d'Innsbruck.

Ci scrivono da Pavia, 25:

Ieri gli studenti dell'Ateneo si riunirono in pubblico, imponente Comizio alla Palestra comunale, e votarono, per acclamazione, un vibrato ordine del giorno di protesta per le aggressioni dei tedeschi contro gli italiani di Innsbruck.

Parlarono, applauditissimi, Carpi per la « Corda Fratres », Bianchi a nome del giornalismo e Forni per la « Dante Alighieri ».

La Polizia austriaca e i braccianti friulani.

Ci scrivono da Trieste, 29:

Da qualche giorno la i. r. Polizia dà la caccia ai poveri braccianti friulani e veneti che vengono a Trieste in cerca di lavoro, e, dopo averli trattenuti una giornata in prigione, col pretesto che sono disoccupati, li manda bellamente al confine. E ben naturale che questi braccianti di buon mattino siano disoccupati; essi vanno in piazza poichè sanno di trovar lavoro, secondo questi e pelanti. La Polizia tenta di giustificare questi provvedimenti osservando che molti arrivano qui senza le carte in regola. Ma la Polizia si dimentica che esiste a Trieste un R. Consolato d'Italia, il quale ha diritto di essere informato di queste misure che colpiscono cittadini italiani. Al R. Consolato abbiamo ora un eminente finanziere, il barone Squitti, che non lascerà passare questa facenda senza ingerirsene, a tutela della libera dimora e del libero lavoro dei suoi connazionali a Trieste.

Questa storia al lavoratore italiano arreca un altro motivo. Si vuol dire che essi vengono a Trieste lavorano sotto il prezzo di tariffa e lasciano una concorrenza agli altri lavoratori. E' perciò raccomandabile che i regnicoli si uniformino alle condizioni di lavoro, per non dar motivo a odiose rappresaglie e persecuzioni.

ULTIME NOTIZIE

Un'adunanza di senatori per la Cuneo-Nizza.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,45:

Ieri si adunarono a Palazzo Madama circa ventidue senatori per discutere sulla Cuneo-Nizza. Parlò lungamente Ricotti, che sostenne non doversi proporre alcuna soluzione che leghi le mani al Governo, per ripresentare al [illegible] opportuno le trattative con la Francia per la costruzione simultanea dei due tronchi al confine.

La parola autorevole del Ricotti ha prodotto una grande impressione, non su tutti, ma su varii senatori piemontesi. Non è dubbio quindi che il Senato voterà un ordine del giorno conforme a quelle idee.

Oggi il Consiglio dei ministri si occuperà della questione e conoscerà le dichiarazioni di Zanardelli e Balenzano.

Nei circoli senatoriali si afferma stamane che effettivamente una Società inglese ha già fatto una proposta concreta per eseguire l'ampliamento del porto di Oneglia, purchè il Governo ceda i nove decimi delle tasse portuali.

S.

I due ufficiali italiani partiti pel Benadir.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 6,55:

Il *Corriere di Napoli*, parlando nuovamente dei due ufficiali partiti pel Benadir (dei quali uno è nipote del comm. Dalla « Altro un ufficiale dello *Stabile*), scrive che essi vanno a sostituire tre ufficiali di marina rimpatriati, e aggiunge di conoscere i motivi pei quali costoro chiesero di rimpatriare, motivi che forse saranno portati alla Camera. Il *Corriere di Napoli* crede conveniente astrolarvi, limitandosi a dire che storia dispose per il rimpatrio, e domanda infine se Prinetti sapreb be dirci qualche cosa in proposito.

Come il Mullah sfida gli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Un telegramma da Berbera, ricevuto per la via di Aden, dice che il Mullah ha risposto agli inglesi gli approvvigionamenti ch'egli aveva tolti nel combattimento avuto con la colonna Swayne ed ha accompagnato il convoglio con una lettera di sfida.

Vi sono attualmente 140 casi di febbre malarica nella sola guarnigione di Bohotlè.

Un tipo superiore di sottomarino per la flotta tedesca.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 0:

Si annuncia in questi circoli di marina che la flotta tedesca sarà fra poco munita di un nuovo tipo di sottomarino, inventato da un luogotenente di vascello prussiano. Questo sottomarino ha 15 metri di lunghezza, 2 di diametro. Possiede una cavità che può a volontà esser riempita d'aria od acqua, due timoni, uno orizzontale, l'altro verticale.

Il battello è stato costruito a Kiel, e sapera, a quel che si dice, tutte le navi sommergibili finora inventate.

Personaggi boeri che tornano in Africa.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Schalkburger, Wessels, Wolmarans e Derriliers lasciarono ieri Londra per il Sud d'Africa.

La politica del Governo spagnuolo in Catalogna

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 9,15:

Ieri sera, alla Camera, il ministro dell'istruzione, difendendo il decreto che abroga l'uso della lingua catalana negli uffici pubblici, disse che parecchi professori catalani fecero della cattedra una politica separatista e che in Olanda imparano la lingua catalana anche per i sacramenti. Aggiunse che manterrà il decreto.

Pel soggiorno del Re del Portogallo a Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 9,15:

Durante il soggiorno del Re del Portogallo a Madrid si daranno grandi feste in suo onore. Il banchetto a palazzo del Re di Spagna sarà seguito da una rappresentazione di gala al teatro Reale. Il Re del Portogallo sarà invitato a più di una rivista militare e ad una partita di caccia.

Dopo la condanna di Syndon.

Un incidente.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,15:

Ieri sera, a Rouen, l'avv. Decori presentò la conclusione per l'annullamento del processo per vizio di forma. La Corte respinse le conclusioni del difensore.

All'uscita dall'udienza vi fu un incidente. La signorina Syndon, sorella del condannato, avendo incontrato nei corridoi il signor Ehrenberg, fratello della signora David, si precipitò verso di lui gridando: « E' vostra sorella quella miserabile che ha fatto condannare il mio povero fratello! E' indegno e odioso! »

La signorina poscia svenne. Si dovettero prodigarle delle cure. Ehrenberg, commosso vivamente, si allontanò in fretta.

La signorina Syndon crede che se la signora David avesse confessato d'essere stata l'amante di Syndon, questi non sarebbe stato forse condannato.

Il granduca Vladimiro di Russia furioso alla caccia un ciambellano di Corte.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che durante una partita di caccia, alla quale partecipavano una trentina di gentiluomini di Corte, il granduca Vladimiro ferì con un colpo di fucile il ciambellano Narischkine.

Il Granduca, desolato, ordinò di sospendere immediatamente la battuta.

La ferita del ciambellano non è pericolosa per la vita.

Le idee dell'Imperatore tedesco sulla patria e sul Governo.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 9:

Inaugurando il Museo militare a Guerlitz, l'Imperatore pronunziò un discorso. Rammentò che l'unità della patria divenne possibile soltanto mercè il grande lavoro di anime e di corpi, ma la generazione presente sembra che comprenda poco il dovere di continuare l'opera creata dagli avi.

« Noi siamo — disse — all'inizio dello sviluppo di nuove forze, ed il tempo chiede alla generazione presente che essa comprenda tutto ciò e che la libertà individuale è limitata dalla sottomissione all'Onnipotente. »

Guglielmo concluse augurando al popolo tedesco libertà di pensiero, libertà religiosa, libertà dell'investigazione scientifica, ma non la libertà di governarsi da se stesso a suo piacimento.

Il più grande cannone del mondo a difesa del porto di New York.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 6:

Sono stati fatti ieri nuovi esperimenti col più potente cannone che si sia fino ora ad oggi, il quale è piazzato nel forte Sandy Hook, che difende l'entrata del porto di New York.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (117)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE CARROS

E fu quasi riconoscente a Thibaudier della sua proposta.

— Alla grazia di Dio, — disse egli, — io lascio libero; ma, per l'onore della famiglia, ignorino tutti il vero motivo di quello scontro.

Ridivenuto quasi gaio, Thibaudier, per raccomandazione del generale, scelse per padrini il capitano Saint-Odin e il tenente De La Jacqueria.

Lodovico ricorse a due ufficiali della guarnigione, i quali, non conoscendo nulla del suo passato, non fecero difficoltà per accettare di servirgli da testimoni.

Di comune accordo, per arma fu scelta la pistola; il luogo dello incontro un bosco poco distante dalla Guinettes.

I due avversari già erano coll'arma alla mano; i padrini avevano misurati i passi e uno di loro stava per dare il segnale, quando ad un tratto una donna vestita di bianco sbucò da uno dei sentieri del bosco, si diresse verso Lodovico e si gettò al suo collo.

Tutti si guardarono stupefatti.

Era Luisa; Luisa, piangente, che stringeva nelle sue braccia quel fratello che non aveva mai avuto per lui che dure parole; Luisa che lo implorava:

— Lodovico! Lodovico! te ne prego..... te lo supplico..... non batterti!..... Indovino tutto..... sei sventurato..... ma non batterti..... ascoltami..... io t'amo..... lo sai..... in nome della mamma..... vieni, fuggiamo!

Lodovico comprese che sua sorella sapeva tutto e che Thibaudier stesso doveva essere informato del passato.... il capitano Saint-Odin e il tenente De La Jacquerie dovevano aver avuto sentore qualche confidenza, perchè lo guardavano con una certa ripugnanza.

Stette un momento indeciso e la sua mano lasciò cadere la pistola.

Luisa, la buona creatura, approfittava a stringere il fratello nelle sue braccia e gli mormorava all'orecchio delle frasi interrotte da singhiozzi:

— Lodovico, indovino che hai dei grandi fastidi..... fra babbo e te accade qualche cosa di anormale..... tutti e due dovete soffrire..... ma vieni, te ne prego..... questo duello mi fa orrore..... provo un timore inspiegabile..... vieni..... fuggiamo!

Qualche parola di Thibaudier, che parlava con uno dei suoi padrini, giunse alle orecchie di Lodovico.

— E' un colpo montato — diceva Thibaudier. — Non lo credevo però vile.....

Il figlio del *Rentier* ebbe un lampo negli occhi; guardò fisso il suo avversario e gli disse, con voce leggermente tremante:

— No, non sono un vile, ed eccone la prova.....

E avanti che qualcuno potesse dubitare della sua intenzione, raccolse la pistola sull'erba, appliccò la canna su una tempia e fece scattare il grilletto.

Un colpo, un lampo e il disgraziato cadde come un masso, trascinando la sorella, che s'aggrappava a lui con tutta la forza delle sue braccia.

Medici e testimoni si precipitarono, ma rialzarono un cadavere; Lodovico s'era fatta giustizia.

— Ebbene, — pensò Thibaudier, — non si può negare che egli non abbia avuto un bel momento..... E meglio così, forse, che la storia si termini così!.....

XXVIII.

La vendetta della vendicatrice di selfanelli.

Ritorniamo al signor Chanteguource, che andava sempre casa sua, accompagnato da Vernier, il quale doveva assaggiare la famosa acquavite di Borgogna.

Inutile dire che quell'assaggio era stato un semplice pretesto immaginato dal presidente per arrivare al suo scopo.

Molto cortese giunse al momento in cui giunse sulla soglia del suo studio, egli pregò il signor Vernier di entrare e di attendere che avesse dato ordine di portare bicchieri e bottiglia.

In realtà voleva assicurarsi che nella camera attigua vi fossero i gendarmi e la persona sulle cui testimonianza contava per confondere quel grande colpevole.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chivasso, 24 novembre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 21 50 — id. 2ª 20 75 — Meliga nostrana 1ª q. 15 75 — id. 2ª q. 14 60 — Pignolatta 1ª q. 15 75 — id. 2ª 15 00 — Segale 1ª q. 10 50 — id. 2ª 10 25 — Avena 1ª q. 12 50 — id. 2ª q. 11 75 — Riso bianco 1ª q. 36 00 — id. 2ª q. 34 00 — Miglio 19 25 — Fagiuoli bianchi 28 25 — Fagiuoli colore 26 75 — Farina di frumento marca 0, L. 33 50 id. marca 1, 31 50 — Paste nostre 48 50 — id. fine 60 00 — Legna forte 1ª q. 8 50 — id. 2ª q. 7 50 — id. dolce 1ª q. 8 50 — id. 2ª q. 7 50 — Fieno 1ª q. 7 00 — Ricotta 4 50 Paglia 7 50.

Uova alla dozz. 1 80 — Cipolle a 8 12 al mg. — Patate 1 00 al mg.

Tassa del pane — Grissini al chilogramma cent. 30 — Pane 30 — Casalingo 31 — Bruno 25.

Fallimenti in Italia.

Arezzo. — Mandellini Pasquale, tessuti.
Bologna. — Rossetti Luigi, carta.
Catania. — Sirano Biagio Vincenzo, tessuti.
Como. — Berasconi Teresa, esercizio caffè e liquori.
Este. — Bordo Pompeo fu Giacomo, chincaglieria ambulante, Montagnana.
Forlì. — Fiocchi Olinto, fornaio.
Genova. — Pistarenco Nicola fu Luigi, osteria, Sestri Ponente.
Lonzani. — Racagno Luigi e Arcangelo, fratelli, manifattura.
Livorno. — Girardi Orazio, agenzia giornalistica.
Milano. — Bonazzi Cesare, pollami. — Branchi Carlo, oggetti per illuminazione. — Fratoni Felvia, mode. — Galli Corrado, osteria.
Milano. — Moscani Giulio, capo-stazione costruttore.
Modena. — Malagoli Ilde, manifattura.
Napoli. — Coppa & Canil (Coppa Emiliano e Canil Marco), agenzia trasporti terrestri e marittimi.
Padova. — Lucchini Vincenzo, pollami.
Padova. — Nicolai Luigi, pasticceria.
Parlasco. — Lombi Carlo & Figlio Ditta, in persona di Lombi Carlo, fabbrica acque gazose, latte.
Parma. — Rossi Eugenio, mercerie e modes.
Pontremoli. — Micheli Annibale, tessuti.
Roma. — Lanfranchi Federico, giornali e cartoline illustrate — Ottaviani Camillo, negozio di tessuti.
Rossa. — Pipemo Giulio, manifatture.
Salasco. — Cavaliere Cristoforo, calzolaio.
Sandrio. — Corti Luigi, tessuti. Delitala.
Treviso. — Ditta Cervellieri, Bonifacio e C., mercerie.
Velletri. — Mancini Ottavino fu Paolo, fabbrica acque gazose.
Verona. — Castagna Giuseppe, cerioni.
Voghera. — Bracchi Giuseppe, fabbrica birra, Stradella; esteso il fallimento a Bruni Giovanni, fu Castagnola, carbone e legna, essendo risultato che questo esercizio faceva tutt'uno coll'altro.

Aggio dell'Oro.

Londra, 25 novembre. — Aggio dell'oro a 26 86.
Buenos Ayres, 27 (sera). — Pesos carta 227 40 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 27 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 81 75.
Londra, 27 novembre. — Prezzo di 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 26 novembre. — Argento D. 57 1/4.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Unici Stabilimenti premiati e brevettati in Italia ed all'Estero

Fornitore del R. Esercito e Marina e R. R. Poste e Telegrafi, Municipii, ecc.

Fabbricazione di Stoffe igieniche impermeabili ultima creazione double-face, satin, ecc.
Confezioni accurate ed eleganti. Ragians, Paletot, Ulsters, Maglie, Cappelli, Coperte.

Campioni Stoffe — Cataloghi Gratis

Inviare semplice biglietto visita: **Loden Dal Brun — Schio.**
Filiali: **Milano**, *Via Dante, 4* — **Roma**, *Piazza Venezia, 132* — **Napoli**, *Piazza della Borsa, 23.* 12003 V

Per solo L. 0,95
TUTTI RICEVONO

1. Materiale all'istruzione per lavoro facile con guadagno giornaliero di L. 25 assicurato.
2. 144 bottoni madreperla.
3. Campionario tolerie e stoffe.
4. Un premio del valore di L. 5 garantito.
5. Grande Catalogo illustrato di pagine 32 colle speciali Istruzioni di fallimento.

Affrettare le richieste a mezzo cartolina-vaglia di 0,95 alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione G. M. GRIFFO, corso Genova, 14, Milano. 15496 M

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Affitterebbesi a signore sole

camere elegantemente mobiliate presso distinta famiglia, occorrendo darebbesi pure pensione. — Scrivere Cassetta 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15329

Locale d'affittare

di circa 100 mq. uso laboratorio, negozio o ufficio, via Rossini, vicino alla via Po.

Motore a gaz di un cavallo da vendere visibile in azione.

Rivolgersi alle Stabilimento Grand Diner e C.ia, via Po, N. 17. c 15185

Cercasi locale

pian terreno o sotterraneo, uso bottega, posizione centrale, prezzo non superiore L. 40 mensili. — Proposte Augusto, 14, corte, Torino. c 15506

Cercasi subito

in persona centrale 3 camere da letto, ammobiliate, con ingresso libero. — Scrivere Oreste Minotti, fermo posta. c 15194

Venderebbesi

in Nebbiano (Lago Maggiore) ampi locali per uso industriale, motore forza 30 cavalli, casa abitazione, oblati con scuderia e rimesse terreni, perfetto meriche 60 circa. — Per le offerte scrivere C 25890 M. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15290 M

Acquisterebbesi

Filanda di circa 800 gloranate nei territori da Torino a Novara. Possibilmente presso linea ferroviaria. Pagamento contanti. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi signor Pagani, via Scuole, 13, Torino. 15589

Compro terreno o locale

in piana luce per ingrandimento industria, mq. 600 circa di superficie, entro cinta preferibilmente Barriera di Stupinigi. Amsterdam del valore coll'annesso sul fitto annuo, da pagarsi a pagamenti anticipati. Serie referenze. Ritiro offerta 5 dicembre. — Scrivere Cassetta N. 30, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15429

Offerte e domande d'impiego

Cercasi

Cameriere per abbigliamenti da signora. Si richiede che abbia già coperto tale posto presso importante Ditta. Risposte Sino al 15 dicembre. Non si rispondo ad anonimi. — Scriv. Cassetta N. 9, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15280

IMPIEGO

per donne, uomini, offre cent. lire. — Perino, posta, Roma. 14735 B

Medico

ufficiale supplirà collega qualsiasi Comune. — Scrivere al N. 15275, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando condizioni.

Tedesco abilissimo

non primario referenze, disegnatore premiato, eventualmente amanuense compositore di campioni di stoffe per donne, colonne, fodere, seta nuo Glaucheu, Mezzane, Greis-Cura, cerca impiego per lo primario stabilimento. — Schizzi a disposizione. — A. Beyer, Torino, via dei Quattro Venti, 2. c 14130 O

MAESTRA LEVATRICE

Tarabra-Cardero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi mit. c 15709

Maestra Levatrice B. Bedetti-Boccata pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 20, angolo via Archivescovado, Torino. c 15290

Albina Terraghi-Colla Levatrice, tiene pensione e Camere separate. Cure materne. *Prezzi ristrettissimi.* - Via Bertola, n. 6, Torino. c 14213

LA VOCE DELLA VERITA'

Grandissima vincita data a tutti per la ruota di Napoli all'estrazione del 22 novembre, giusta la mia circolare spedita a molti signori.

42 54 68 **TERNO** in soli quattro numeri

Solo lo sciemiato Armando Pizzuti ne dovrà comandare i numeri al Lotto!

Un ultimo suo ricordo - Leggete e profittatene

Signori, essendomi dedicato fin dall'infanzia ad un profondo studio cabalistico, potei convincermi, dopo diversi anni, che per guadagnare con certezza al Lotto non occorrono regolette di poco conto, ma studi positivi! Da molte esperienze fatte vidi con prove evidenti che i numeri sorteggiati il sabato hanno una certa simpatia, una certa attrazione fra di loro e che quindi in ogni periodo di tempo, mediante una mia matematica operazione io ero in grado di poter conoscere **due, tre o quattro numeri di lega** che si sarebbero sorteggiati. Moltissime vincite io feci mediante questo **nuovo** ed infallibile metodo, molto differente da quelli finora praticati dagli altri, e l'ultima prova l'ottenni all'estrazione del 22 novembre scorso. Scoprii per detta estrazione una **quaterna secca** per la ruota di Napoli, ma, come tante altre combinazioni cabalistiche da me scoperte, doveva uscire infallantemente dall'urna e riflettendo alla miseria che di giorno in giorno va aumentando nella nostra bella ma sfortunata Italia, così mi venne in felice idea di beneficare anche il mio simile. Per le quali cose spedii una circolare a molti signori industriali italiani, rilevandone i nomi ed indirizzi dalla Guida Commerciale e ad essi promisi, anzi garantii per la ruota di Napoli e per l'estrazione del 22 scorso la vincita del terno nella quaterna e con la probabilità della vincita dell'intera quaterna secca. Non tutti veramente risposero al mio gentile invito, credo che non dovettero ricevere la circolare, sia perchè trattandosi di fogli stampati molti ben poco interessa vi prestarono, sia anche perchè la massima parte di quelle stampe andò smarrita, ma quelle **527** persone che ne profittarono videro la realtà delle mie asserzioni, perchè guadagnarono il terno nella quaterna con i numeri **42, 54, 68** mentre per un sol punto perdettero la **quaterna secca**, perchè il **74**, quarto numero della quaterna, uscì **75**.

Ed ora, vincitori, credo che siate rimasti contenti di questa vincita che vi ho fatto fare. Ben comprendo che volereste vincere tutti i quattro numeri; ma non vi sgomentate che la **quaterna secca** la guadagnerete e fra breve. **Aprite il cuore alla gioia e leggete attentamente**: Per l'estrazione del 27 dicembre prossimo ho scoperto un'altra **quaterna secca** da giuocarsi anche per la ruota di Napoli, ecco non farà lo stesso scherzo della quaterna da voi perduta barbaramente per un sol punto, ma questa volta i quattro numeri usciranno **compatti e vittoriosi dall'urna**, e tale garanzia io **assegno**, perchè non solo è l'ultima estrazione del mese, sentimana più favorevole alle regole, ma perchè diverse regole, l'una differente dall'altra, confrontano tutti l'identica **quaterna secca!**

Signori, volere spedire una novella circolare a coloro che acquistarono l'altra mia quaterna per mestieri a cognizione di questa nuova scoperta, mi sarebbe di opinione di beneficare altre persone che sventuratamente non fecero quella vincita, e conseguentemente fare una pubblicità maggiore, mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia, e se **527** persone si sono convinte che **Armando Pizzuti** è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto dagli altri, però vi fo notare che dopo questa certissima e sicurissima vincita, che sarà il mio **ultimo ricordo**, non darò altri numeri, profittatene perciò ora che avete il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre se trascurerete di far ciò il male che vi accadrebbe sarebbe tutto per opera vostra.

Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, finanche voi giovani, tutti insomma, rallegratevi perchè il momento di dare l'addio al Lotto è per giunto, sabato, 27 dicembre, le casse dello Stato saranno a nostra disposizione; 15 milioni di dote che il Governo ha stabilito per la vincita saranno divisi da tutti i giocatori della mia quaterna; tutti cambieranno posizione e benediranno le mille volte il nome mio, chè per la seconda volta ho dato una vincita più rimarchevole e più celebre della prima. Su, o letteri, non perdete un solo istante, spedite, come l'altra volta, una cartolina-vaglia di lire **due** e centesimi **20** al mio rappresentante signor **Filomeno Sportelli**, Largo Sacramentiste all'Anticaglia, N. 1, **Napoli**, il quale vi spedirà a rigor di posta non solo la quaterna stampata a caratteri cubitali, ma anche la regola dalla quale è stata tolta la quaterna medesima, che cumulerete con calma e vi convincerete da voi stessi della sicurezza della vincita. Non le altre parole, i fatti sono quelli che vanno avanti; la sopra esposta vincita del terno testè datavi è il miglior attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che la vincita del terno era certissima, come così avvenne, ora vi dico che la vincita della **quaterna è sicurissima, infallibile, innumerabile!** Resta a voi quindi il saper approfittare **di questo colpo di fortuna** che vi si presenta in momenti così difficili, in cui tutto pare ingannare; io ho fatto tutto il mio, voi dovete fare il contro, perchè vostro è l'interesse che ne risulterà e che vi condurrà a farvi divenire padrone di una colossale vincita. 15360 N

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Farrino Cesare - Via Nizza, n. 407 TORINO.
Affittansi e riparazioni. — Telefono 270. 149

Cercasi

buona bicicletta *Rambler* o *Progrel* da viaggio, forte, usata. — Indirizzare offerta S. C. 15, posta, Torino, presa di venerdì sera. c 15315

Matrimonio

Vedovo, simpatico, laborioso, ventottenne cerca risparmiglierasi con signorina o vedova, piccola dote, massima serietà. — Scrivere 14892, posta. c 15502

Acquistansi

mobili d'occasione, — Riv. Tomatis, via S. Dalmazzo, 20. c 15235

SPEDISCO

in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Vela, 2 bis, Torino. c 15503

ROULETTE

Unico metodo per dotte giuocati, con guadagno garantito di L. 800 a 1000 il giorno, ogni 3000 di capitale. — Per schiarimenti Simonti Priamo, Firenze. 15495 F

FARMACISTI!!

Desiderate acquistare buona farmacia o venderla? Vi occorrono farmacisti od assistenti? Volete collocarvi? — Rivolg. Schedoni Eorgno, corso Magenta, 82, Milano. 14903 M

Caffè-liquori

rimesta, in piazza Emanuele Filiberto. — A. Guidobono, corso San Maurizio, 12. c 15518

Madame HELIOS

Consultation par la Chiromancie et Graphologie, de 10 h. à midi et de 2 à 5 h. Consult. simple, 5 fr.
Rue Reine, n. 13 Turin. c 15517

OFFRO SISTEMA

per guadagnare alla Roulette L. 500 al giorno. — Scrivere a Tarera, piazza San Marco, 6, Firenze. 15417 F

Da vendere anche separatamente ricchissimo mobilio

di 7 camere. — Rivolgersi al negozio di biancheria A. FERRERO e C., via Pietro Micca, n. 12, Torino. c 15520

PROFESSORE FRANCESE

Via del Mille, n. 7, piano 1.o, vicino al Teatro Balbo. c 15509
Corsi accelerati.

DA VENDERE

bellissimi cani del San Bernardo, pelo raso.
Cuccioli e madre artificiale. — Rivolgersi fratelli Debernardi, *Lingotto*. 15502

AGRICOLTORI!

Abbonatevi alla *Gazzetta Agricola* settimanale. — Anno L. 4 con premio: *Annuario Agricolo Illustrato pel 1903*
Domandare saggi gratis: Corso Magenta, 59, Milano. 15543 M

Lezioni di Pianoforte

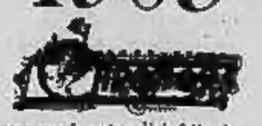
con metodo classico e moderno, presso miei. — Scrivere signorina Bertolini Clara, via Nizza, N. 50. c 15419

100 Biglietti visita in *Litografia* L. 1,50 in *Tipografia* 0,90
L. Chiolerini e C., via Po, 29, sulla corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 15463

Levatrice maestra
Angela Musso
Via Sant'Anselmo, 31, Torino. *Pensione* per partoricnti a miti prezzi. Cure materne. c 15365

Studio Farmaceutico UMBERTO FERRERI
Legalmente autorizzato. — Corso Vitt. Em., 64, p. 1°, *Torino*. Per compera, vendita ed affitto di Farmacie, per personale diplomato e tecnico rivolgetevi fiduciosi. c 13745

1903



Almanacco profumato, disinfettante Cromolitografico per portafogli.

È il più gentile omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto in occasione di lauta ricorrenza o per le feste di Natale o Capo d'anno. È indistruttibile per le feste da ballo e rimane per il suo persistente profumo.

Il **Chronos Migone 1903** contiene delle finissime ed artistiche incisioni rappresentanti i **quattro elementi ACQUA, FUOCO, TERRA, ARIA e loro APOTEOSI.** — Porta inoltre delle notizie utili sui servizi postali.

Il **Chronos Migone** costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la spedizione, L. 5 la dozzina franco di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i **Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.**

Deposito Generale da **MIGONE e C.**
Via Torino, 12, Milano.

CARBONI

FOSSILI INGLESI per uso domestico, **COKE del GAZ, ANTRACITE** inglese speciale, **LIGNITE di Fumalo delle primarie marche.** Prezzi ridotti. — Pronta consegna a domicilio. c 15036
G. SCALA, piazza Madama Cristina, 2 - *Telefono*, 66.

Francese, Tedesco, Inglese
con metodo facile, dilettevole, rapidissimo
Berlitz School, via Roma, 43. 12464

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'ineguagliabile

PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Sovramente profumato.

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 84. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per posta s'fa aumento di cent. 80, e dei prezzi postali. 9403

Fusinaz Antonio
Corso Vittorio Emanuele, 57, angolo Via Garosmeiro
Vicino Stazione Porta Nuova.

Prezzo Unico

Abito completo su misura	L. 42
Calzoni su misura	» 12
Paletot inverno	» 28
Raglan	» 28
Soprabito vero Loden	» 50

Ricco assortimento di Stoffe novità.
Confezione accurata.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 12500e

CASA E. DI MIRAFIORE
VINI DI LUSSO E DA PASTO
Deposito: Via Maria Vittoria, 8. 14009

La virilità conservata, **rinvigorita, perduta** e **ringiovanita** (impotenza) si ricquista col **VIVIFICATORE PACELLI**. Fl. L. 6. Per posta L. 8,25. — Vendesi in tutte le farmacie e dal Laboratorio S. Pacelli, Livorno. 6015 e F

Consorzio Industriale d'Importazione Carboni Fossili
Società Anonima
Capitale Lit. 1,000,000 interamente versato
Sede in TORINO, via Carlo Alberto, n. 12

In esecuzione del deliberato dell'Assemblea 10 marzo 1902 gli Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria pel giorno di **lunedì credito** (16) dicembre 1902, alle ore **quattordici** (14), nei locali della Borsa di Commercio, via Ospedale, n. 23 (antica sala della Borsa), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Deliberazioni giusta la riserva fatta nell'Assemblea dell'10 marzo 1902 se si debba rinnovare o modificare la convenzione coi Signori Bagliani Dario e Giuseppe carlo;
2. In caso affermativo, deliberazioni per modifiche allo Statuto sociale, e, in caso negativo, deliberazioni per lo scioglimento della Società e nomina del liquidatore;
3. Nomina di Amministratori e Sindaci;
4. Pleniziene indennità ai Sindaci per gli anni 1901 e 1902.

Le Azioni debbono essere depositate alla Cassa della Società, via Carlo Alberto, 12, non più tardi del giorno **tre** (3) dicembre p. v., alle ore **diciassette** (17) giusta l'art. 16 dello Statuto sociale.

Occorrendo una seconda convocazione, resta fin d'ora fissata per le ore quattordici (14) del giorno **venerdì** (20) dicembre p. v., ed essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

c 15980 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI L1022
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Gabinetto ambulatorio speciale **Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 1280 12

In **Torino** nelle farmacie *Turicum, Turta, Giordano, Prato, Terre, Garroni, Perinelli, Dalletto, Vergo*, ecc. — **Genovetta** *Schiapparelli, Gandolfi Ottino e G., Borelli, Pavesio e C., Rivoir e Geri*, ecc. 7605 M

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.** *Inodorato*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, e tutte le Farmacie.

CLISOPOMPA ROTA
nuovo modello perfezionato
per iniezioni vaginali e clisteri, il più semplice, pratico ed elegante per la toletta delle signore. — *In vetro cristallo L. 3 50 — Franco nel Regno L. 4.* 3500 (1

INSTITUTO ROTA
Via e piazza Lagrange - Piazza Carlo Felice, 7-9

LEGNA DA ARDERE
Stagionatissima Rovere e Noce.
Prezzi modicissimi.
Consegna a domicilio.
SEGHERIA WEISS Madonna Campagna (*Torino*) Telefono 561. 11926

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Bertholet, 9.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

OROLOGI SVIZZERI
Non cambiare con altre ditte.

Sole 25 Lire

Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, ufficiali, impiegati postali, ferroviari e della Polizia, come pure di chiunque sul occorra un buon orologio, che abbiamo assunto l'esclusività per la vendita degli orologi remontoir argentati svizzeri ultimamente inventati e Sistema Glashütte, piccoli, elegantissimi e di ore, che ottennero la massima onorificenza all'Esposizione internazionale di Parigi.

Questi orologi possiedono un movimento di precisione inappariabile, sono regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia scritta per tre anni. La cassa, composta di tre coperchi, con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col metallo « argil » assolutamente inalterabile d'ultima invenzione americana, ed oltre a ciò sono placcate elettricamente con oro puro, di maniera ch'esse, anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli orologi di vero oro, del valore di 250 lire. — Questi orologi si mantengono sempre l'ora, sono l'esatta sostituzione degli orologi di vero oro e conservano sempre il loro valore.

Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi, abbiamo ridotto il prezzo per **orologi da uomo e signora a sole Lire 25 - franco di porto e dogana** (anzichè L. 50 - come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle grata. **Elegantissime cutene moderne piacevole elettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 5, 8 e 12 lire. Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio!** La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e le nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta. Spedizioni contro assegno o invio anticipato del danaro. — Le ordinazioni vanno dirette alla unica rappresentanza della premiata Ditta **MAISON BONHEUR, Biegm. Neuguan - GAMLERA**, I. (Svizzera). 14068 X

Specialità inscritta nella **FARMACOPEA UFFICIALE.** 15558 F

I FIGLI DI
BOLOGNINO GIOVANNI
Negozianti di Biancherie
TORINO - *Via S. Teresa, 1* - **TORINO**

Obbligati a sgombrare il locale occupato da quarant'anni, mettono in vendita a

Prezzo di Costo

tutte le merci di loro commercio, cioè:

Tele — Tovaglie — Piqués — Percalli — Coperte — Tende — Flanelle — Ricami — Fazzoletti.

La serietà della Ditta, non mai smentita in cinquanta anni d'esercizio, affida la clientela e le famiglie che desiderano far acquisti, della convenienza di questa, che non va confusa con le solite permanenti liquidazioni di merci avariate. c 15518

LOZIONE VIOLE MAMMOLE
" PER LA CURA DEI CAPELLI "

È un prodotto delicato, di lusso, che emana profumo il naturale della Viola Mammola. — Pulisce la testa, toglie la forfora che è causa della caduta dei capelli e li rende morbidi, lucidi ed olezzanti — Una vera eleganza igienica. 9370 M

Richiedere il solo e vero prodotto genuino della **Profumeria Satinine alla Ditta Emilio e Co.** Corso Vitt. Em., 33, Milano, ed a tutti i Profumieri del Regno. - Inviare cart.-vaglia, L. 3. *Catalogo gratis.*

PROFUMERIA "SATININE"
MILANO - CORSO V. E. 33